SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 132
Telefoni
... N. 40-843 al N. ...

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato ... 1937

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-0.. - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Esercitazione bellica a Civitavecchia

alla presenza del Maresciallo Blomberg

Fanti e militi tra raffiche di fuoco

Il Principe di Piemonte assiste alla manovra

cui hanno concorso carri armati e artiglieria

Civitavecchia, venerdì sera.

Questa mattina il Maresciallo von Blomberg ha lasciato per tempo Roma diretto in automobile oltre Civitavecchia, presso Allumiere, per assistere, in una zona particolarmente indicata, ad una esercitazione tattica a fuoco di reparti del nostro Esercito.

Il Maresciallo è giunto sul luogo, a pochi chilometri dall'abitato di Allumiere, alle 8,30 accolto con gli squilli regolamentari e salutato con il presentat'arm da squadroni appiedati di Genova Cavalleria. Si trovavano a ricevere il Maresciallo von Blomberg, che aveva con sè gli ufficiali del seguito e l'Ambasciatore del Reich a Roma, von Hassel, il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani, i Marescialli d'Italia Badoglio, Caviglia e De Bono, il Ministro Lessona, il Sottosegretario Bastianini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, il comandante del Corpo d'Armata generale Siciliani e numerosi ufficiali generali e superiori delle varie armi. Dall'alto di un osservatorio, dove erano stati postati dei binoccoli da campo, il Maresciallo von Blomberg ha proceduto ad un'attenta ricognizione del terreno, ascoltando l'illustrazione dei presupposti tattici dell'azione che gli veniva fatta da un ufficiale superiore, le cui parole venivano immediatamente tradotte in tedesco.

La manovra

Quindi si è dato il segnale di inizio della manovra e una colonna di quattro battaglioni di fanteria, un battaglione dell'81 fanteria di Roma e tre battaglioni del Reggimento Scuola di Civitavecchia, appoggiata dal fuoco di sei gruppi di artiglieria di Corpo d'Armata e divisionale, è scattata all'attacco delle posizioni di un supposto nemico, che già in ritirata si era organizzato con le retroguardie su alcune alture, sistemandovisi a difesa.

L'azione, iniziata dai quattro battaglioni di fanteria costituenti la colonna di sinistra, è continuata durante tre tempi di circa venti minuti ciascuno, con l'intervento di una colonna costituita da un battaglione di Camicie Nere e da un battaglione carri armati veloci.

La successione dei vari episodi, ottimamente collegati, ha avuto un carattere di crudo realismo, che dava la sensazione della guerra vera.

Queste esercitazioni a fuoco sono, come è noto, una caratteristica del nostro Esercito e richiedono una grande precisione nel funzionamento dei comandi e uno strettissimo coordinamento nell'impiego delle varie armi.

Stamane le due colonne (complessivamente sei battaglioni) hanno avanzato adoperando la forza di tutte le loro armi, sempre sui margini estremi delle distanze di sicurezza. Manovra, dunque, arditissima e innegabilmente pericolosa per un esercito in cui tutti, comandanti e soldati, non fossero, come i nostri, assolutamente sicuri di se stessi e integralmente padroni dei propri mezzi.

Armi nuovissime

Il Maresciallo von Blomberg, che ha seguito con attenzione di sicuro intenditore tutte le fasi della eccezionale esercitazione, ha avuto parole di vivo elogio per il mirabile comportamento dei reparti sotto le molteplici traiettorie, come anche per l'efficace e fluida cooperazione delle varie armi.

All'esercitazione ha assistito, da un vicino osservatorio, S. A. R. il Principe di Piemonte, al cui seguito erano numerosi ufficiali della sua Casa militare.

Partito da Allumiere, dopo aver ricevuto il saluto delle armi da parte del reparto d'onore, il Maresciallo von Blomberg si è recato in un vicino campo, ove ha preso visione di un campionario di nuovissime armi e strumenti di guerra in dotazione dei Corpi armati del nostro Esercito.

Quindi ha fatto ritorno a Roma.

Il Duce assiste con il Maresciallo von Blomberg alla sfilata del saggio ginnico dell'Opera Balilla sulle pendici di Monte Mario

Quali sarebbero le proposte per la tutela delle navi addette al controllo spagnolo

Freddo e sbrigativo colloquio concesso da Delbos a Del Vayo

Parigi, venerdì sera.

L'Italia si è astenuta dal far proposte particolari per la soluzione delle presenti difficoltà in relazione al problema spagnuolo; essa è semplicemente desiderosa di mettere fine a una situazione transitoria che, prolungandosi, non potrebbe che farsi più pericolosa. Questo atteggiamento del nostro Paese ha prodotto a Parigi la migliore impressione.

La conversazione di ieri tra Delbos e Del Vayo ha permesso di fissare certi punti che non sembrano però idonei a risolvere la questione. Valencia, che dovrebbe dare delle serie garanzie, pretenderebbe invece di riceverle. Essa cerca di complicare e non di semplificare la questione, facendo insinuazioni gratuite e spudorate sulla lealtà — che è assoluta — del controllo esercitato finora dall'Italia e dalla Germania. Alla questione del controllo Valencia vorrebbe inoltre abbinare il problema del rimpatrio dei volontari. Si fa però osservare che Del Vayo non conta più nulla.

I provocatori

Il deputato Bergery si è scagliato energicamente contro la campagna comunista di false notizie.

«Finitela, — egli ha detto ai moscoviti — con i telegrammi truccati. Il governo dovrebbe agire implacabilmente contro le campagne sistematiche tendenti a provocare la guerra». L'on. Mistler, presidente della Commissione degli affari esteri ha a sua volta apostrofato i comunisti: «Se vorreste provocare la guerra non agireste altrimenti».

La mozione votata, risultato, come sempre, di un compromesso, ha chiesto che «delle misure siano prese per assicurare il ritiro simultaneo dal suolo spagnuolo dei combattenti stranieri».

Questo voto, emesso dalla maggioranza degli intervenuti alla riunione, per non allargare la breccia già esistente, per molte altre ragioni di politica interna del fronte popolare, non ha sul terreno internazionale alcun valore positivo.

L'agitazione comunista nella quale ha soffiato ieri il signor Del Vayo, non facilita l'opera del Quai d'Orsay nei rapporti con le altre Cancellerie. In considerazione di ciò assumono verosimiglianza le informazioni del *Jour*, secondo le quali Delbos, ricevendo ieri Del Vayo durante 10 minuti, ha dedicato al tema spagnuolo il tempo strettamente indispensabile per dirgli che «il Governo francese sperava che il Governo spagnuolo (il quale pretende che il bombardamento del *Deutschland* sia stato un errore involontario) non commetterà più altri errori del genere»; e il Ministro francese ha aggiunto verso il signor Del Vayo che «il suo viaggio a Parigi era per lo meno inopportuno».

I tre punti di Londra

Le proposte inglesi trasmesse a Parigi, a Berlino e a Roma prevedono:

1) Il numero e la natura delle navi da adibire al controllo;

2) Le modalità della collaborazione delle flotte, collaborazione che comporta la consultazione tra i rispettivi Stati Maggiori in caso di nuovi incidenti;

3) Impegno dei belligeranti a rispettare le zone di sicurezza da designare.

Londra propone una «collaborazione» e non una «solidarietà». Sarebbe preferibile che il Foreign Office accedesse a una cooperazione più completa e più assoluta. Parecchi autorevoli giornali parigini convengono che «vi sarebbe maggior vantaggio dal punto di vista dell'efficacia del controllo a rendere la collaborazione delle flotte più stretta e più attiva, poichè il controllo praticato finora mancava di risolutezza e di vigore».

La polveriera navigante

Una nave americana con 1000 tonn. di esplosivi attaccata dalle fiamme

NEW YORK, venerdì matt.

Secondo nuovi particolari giunti intorno all'incendio della nave da carico americana «Ludington» si dice che i marinai sono riusciti a domare l'incendio scoppiato nella stiva di poppa della nave.

Il «Luddington» si trova a 360 miglia da Cristobal in rotta da New York a San Francisco ed Honululu. Il piroscafo ha un equipaggio di ... persone e trasporta 80 cavalli e 1000 tonnellate di munizioni.

I circoli militari dichiarano tuttavia che le munizioni non costituiscono un maggiore pericolo per la nave, poichè sono allocate in uno scompartimento di provata sicurezza contro il fuoco e che perciò non possono venire intaccati.

Il fuoco era scoppiato nella stiva numero 5, ma è stata immediatamente isolata ed è stata subito riempita di gas contro il fuoco.

La nave procede verso Cristobal.

S. A. R. Mafalda d'Assia ha dato felicemente alla luce un Principino

ROMA, venerdì sera.

Ieri, alle ore 17,15, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia ha dato felicemente alla luce un Principino.

L'Augusta Madre ed il neonato godono perfetta salute.

S. A. R. il Principe d'Assia, che era presente al lieto evento, ha dovuto partire in serata per la Germania, ciò che gli ha impedito di assistere al pranzo ed al ricevimento a Palazzo Venezia in onore del Maresciallo von Blomberg.

(Stefani).

Una recente fotografia della Principessa Mafalda d'Assia

Nuova sconfitta rossa alla Guadarrama

Come è avvenuta la sciagura in cui è perito il gen. Mola

Il racconto di un pastorello, unico testimone del dramma — Due generali, guidati dal ragazzo, identificano sul fondo di un burrone il cadavere del Comandante del Fronte Nord — L'aereo vagante fra la nebbia e l'urto contro le rocce

Salamanca, venerdì sera.

Sul fronte della Guadarrama, all'ultima ora del tardo pomeriggio di ieri, i marxisti, sconfitti disastrosamente nei giorni scorsi, hanno sferrato un attacco con imponenti forze contro le posizioni nazionali di Cabeza Grande. L'offensiva, benchè portata con grande violenza, è stata sventata dal fuoco intenso delle mitragliatrici nazionali.

Dopo aver tentato più volte di superare il micidiale sbarramento, i marxisti si sono ritirati, abbandonando sul terreno una grande quantità di morti. La notte è passata senza altre azioni e stamane pare che la calma sia tornata nel settore.

Niente di rilevante, invece, si è verificato sul fronte di Andalusia.

Sul fronte di Aragona sono continuati i piccoli attacchi rossi contro le posizioni nazionali del settore di Alcubierre. I marxisti sono stati ricacciati con gravi perdite.

Sul fronte di Biscaglia continua il mal tempo e la nebbia che rende ogni operazione impossibile, limitando l'attività a dei duelli di artiglieria senza importanza. Su questo fronte si sono presentati alle linee nazionali 15 miliziani completi di ogni armamento.

Si apprende, intanto, da Bilbao che il generale Mariano Camir Uriburri, nuovo capo delle forze aeree basche, è arrivato questa notte da Valencia ed ha conferito immediatamente con il Presidente Aguirre.

Per quanto riguarda, poi la situazione di Valencia ed i rapporti fra il Governo di Negrin e gli anarchici, la stazione radiofonica della Confederacion Nacional del Trabajo di Barcellona ha trasmesso un comunicato in cui, riferendosi alle voci sparse negli ambienti marxisti circa un preteso accordo intervenuto fra detta Confederazione, di tendenze anarchiche e il Governo di Valencia, è detto che la situazione è immutata. Il solo fatto nuovo è costituito dalla richiesta da parte di Valencia di conoscere le condizioni alle quali gli anarchici sarebbero stati disposti a dare la loro collaborazione. La C.N.T. ha aderito alla richiesta, ma il suo atteggiamento verso Valencia permane negativo.

Il generale Mola

La Spagna nazionale in lutto per la morte di Mola

Salamanca, venerdì sera.

Ieri sera tardi il cadavere del generale Mola è stato trasportato, accompagnato dal governatore di Burgos che si era recato sul luogo della catastrofe, alla sede del Comando militare di Burgos e collocato in una sala trasformata in camera ardente. La salma è stata guardata tutta la notte da Ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale.

La vedova del generale è arrivata nella notte ed è stata ricevuta dal gen. Lopez Pinto che le ha presentato le condoglianze a nome del popolo spagnolo.

Stamani, alle sette, si sono iniziati i funerali con una messa di suffragio, alla quale ne sono seguite altre. Più tardi la salma verrà tumulata con solenne cerimonia militare.

Cinque cadaveri in un burrone

L'unico testimone oculare della sciagura aerea è stato un pastorello, il quale è corso al più vicino abitato per dare l'allarme, senza nemmeno rendersi conto della gravità del disastro.

Gli stessi popolani partiti subito per raggiungere la località indicata dal ragazzo non credevano che si fossero delle vittime e tanto meno che una di esse potesse essere il Comandante dell'Armata del nord. Solo il rinvenimento di documenti personali trovati fra i rottami dell'apparecchio e, soprattutto, alcuni distintivi del generale hanno dato la certezza che si trattasse di Mola, il cui cadavere è stato trovato ad una certa distanza dall'apparecchio.

Sono state avvertite le autorità di Burgos e di Vitoria; da quest'ultima città partivano subito il Capo di Stato Maggiore generale Alzpuru, amico intimo del gen. Mola, mentre il generale Lopez Pinto partiva da Burgos.

Entrambi, guidati dal pastorello, hanno raggiunto il luogo del disastro, dopo due ore circa di cammino.

I cinque cadaveri sono stati trovati sparpagliati nel fondo del profondo burrone, a breve distanza dall'apparecchio completamente frantumato.

Il gen. Pinto non ha potuto dissimulare la sua vivissima commozione nel riconoscere il cadavere del generale Mola. Le salme sono state collocate su barelle e trasportate con una faticosissima marcia di circa tre ore a Cuatil de Pacora, dove sono, poi, state caricate su autoambulanze che hanno immediatamente proseguito per Burgos.

Col generale Mola sono periti nella sciagura il ten. col. Pozas, il maggiore di Stato Maggiore Senac, il capitano Chamorro, un caporale aviatore ed un motorista.

La catastrofe

Tutti i cadaveri erano quasi irriconoscibili. L'identificazione è stata fatta con i documenti e con l'esame delle uniformi.

Il pastorello, che ha assistito alla tragica scena, ha narrato di avere veduto l'apparecchio cadere e rotolare nel burrone, fracassandosi. Gli abitanti di ... de Pacora hanno riferito che l'apparecchio sorvolò il loro villaggio a motore spento ad una quota di circa 900 metri, evidentemente il pilota seguiva la sua rotta con la bussola a causa della nebbia che è frequente e spesso fitta in quella regione.

Sembra che, a causa della deficiente visibilità, dopo avere sorvolato Alcocero, egli si sia accorto di dirigersi contro una collina e allora avrebbe fatto una virata, infilando la stretta valle in cui poi avvenne la sciagura.

Coloro che hanno assistito a quelle drammaticissime fasi del volo e che non sospettarono nemmeno l'imminente disastro, hanno riferito di avere osservato che il pilota dovette manovrare, infilando la gola, con abilità, per non urtare con l'estremità delle ali contro le roccie delle opposte pareti, che, in taluni punti, sono sporgentissime.

Un minuto di silenzio

Evidentemente, egli si è trovato, poi, nella impossibilità di riprendere quota ed ha tentato forse di scendere, oppure, come appare più verosimile, secondo il racconto fatto dal pastorello, l'aeroplano è rotolato lungo i fianchi roccioso del burrone, dopo avere cozzato ed urtato con una delle ali.

La tragica fine del generale Mola e dei suoi cinque compagni di volo è stata appresa in tutta la Spagna nazionale con vivissimo dolore. Il primo annuncio della sciagura è stato diramato ieri sera dalla radio di Salamanca e in tutti i pubblici locali e case private tutti si sono levati in piedi e, seguendo l'invito della radio, hanno osservato un minuto di raccoglimento.

Per onorare il comandante dell'esercito del nord, il gen. Franco ha concesso, alla memoria del generale Mola la Gran Croce dell'Ordine di San Ferdinando, che è la più alta decorazione dell'esercito.

Parlando alla radio, il portavoce del Governo nazionale ha tra l'altro detto:

«Il generale Mola è morto, ma il suo spirito rimane sempre presente fra di noi. La sua morte non può per nulla modificare le sorti della guerra, anzi, al contrario, l'entusiasmo sarà più grande per terminare l'opera in cui il grande scomparso aveva messo tutta la sua energia e tutto il suo coraggio. Chiedo una preghiera per lui e ordino in onore della sua memoria un minuto di silenzio!».

I volontari italiani e tedeschi salvano in Spagna l'Europa dal bolscevismo

Praga, venerdì sera.

Gli organi autonomisti slovacchi, dopo ricordati i vari tentativi sovietici per provocare rivolte bolsceviche in ogni parte del mondo, scrivono che mentre l'Inghilterra ha tentato di intervenire in Russia con denaro e truppe straniere, fra cui i legionari cecoslovacchi, durante la rivoluzione bolscevica per impossessarsi delle sorgenti di petrolio di Bakù, i Volontari italiani e tedeschi recatisi in Spagna non sono mercenari, ma gente che odia il bolscevismo.

I Volontari italiani e tedeschi combattono in Spagna quali avanguardisti dell'Europa antibolscevica.

I Consoli italiani a Barcellona, a Valencia e a Malaga decorati al valor militare

Roma, venerdì sera.

Per il valoroso comportamento nella Spagna rossa sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare:

Signor Carlo Bossi, R. Console Generale in Barcellona, medaglia di bronzo al Valor Militare:

«R. Console Generale in Barcellona, in periodo di totale anarchia e in circostanze rese particolarmente difficili per il rappresentante fascista, noncurante del grave pericolo, provvedeva a organizzare e predisporre con calma, ardimento ed efficace utilizzazione di ogni mezzo a sua disposizione, la salvezza dei connazionali e riusciva a fieramente imporre il prestigio e i diritti d'Italia. Mirabile esempio di spirito di iniziativa, di abnegazione, di ardimento e di disciplina. - Barcellona (Spagna), luglio-novembre 1936-XIV».

Sottotenente De Strobel di Fratta e Campocigno Maurizio, vice-Console in Barcellona, medaglia di bronzo al Valor Militare:

«Vice-Console in Barcellona in periodo di completo sovvertimento anarchico-comunista, dava prova di sereno coraggio e di alto spirito del dovere nel coadiuvare efficacemente il proprio capo nel salvaguardare, anche con grave rischio personale, i connazionali nella vita e nei beni. - Barcellona (Spagna), luglio-novembre 1936-XIV».

Caporale Catania Antonio, Console di seconda categoria a Valencia, medaglia di bronzo al Valor Militare:

«Console di seconda categoria in Valencia, in condizioni di ambiente eccezionalmente difficili per la tracotante ostilità degli elementi locali avversi al Fascismo, dava prova di coraggio e di iniziativa nel prodigarsi, con generoso slancio e sprezzo del pericolo, a porre in salvo i nostri connazionali. - Valencia (Spagna), luglio-novembre 1936-XIV».

Primo capitano Tranquillo Bianchi, Agente consolare in Malaga, medaglia d'argento al Valor Militare:

«Agente consolare in Malaga, mentre la città era in preda al terrore e i connazionali esposti a grave pericolo, si prodigava con ammirevole abnegazione e sangue freddo a porre in salvo le famiglie italiane colà residenti, accompagnandole, incolumi, a bordo delle navi inviate in loro soccorso. Non ostante le minaccie e gli attacchi di cui fu più volte oggetto, rimase al suo posto fino a quando non ebbe espletato l'intero suo compito. Esempio fascista di ferma fede, di generoso ardire e di singolare sprezzo del pericolo. - Malaga (Spagna) luglio-novembre 1936-XIV».

Un ufficiale triestino fra le vittime dell'aggressione rossa a Majorca

Trieste, venerdì sera.

Tra le vittime della proditoria aggressione rossa contro le nostre navi in servizio internazionale di controllo nelle acque spagnole, figura anche un triestino, il capitano Angelo Angeli, il cui nome ben degnamente si aggiunge alla schiera dei nostri gloriosi Caduti per la grandezza della Patria.

Nato a Trieste nel 1906, il compianto ufficiale seguì gli studi nautici a Venezia ottenendo, con la patente di capitano di lungo corso, la medaglia d'oro per il brillante esito dei suoi studi. Frequentò poi l'Accademia Navale di Livorno uscendone con il grado di guardiamarina. Finito il servizio militare, fu per oltre due anni al servizio della marina mercantile, prima sui piroscafi della Cosulich e quindi su quelli della Sitmar. Lasciò la navigazione per dedicare la sua attività all'industria assicurativa. Fu apprezzato funzionario delle Assicurazioni Generali e più tardi della Securitas, Compagnia affiliata alle Generali stesse. Nel novembre del 1935 venne richiamato in servizio militare per esigenze navali connesse alla campagna africana ed imbarcato sul *Sesia*. Congedato nel settembre dello scorso anno, indossò di nuovo qualche mese dopo la gloriosa divisa. Il 21 maggio venne destinato ad un caccia in servizio di controllo a Palma di Majorca. La mattina del 26 maggio, mentre si trovava sul vapore Barletta in attesa di prendere imbarco sul «caccia», egli cadeva vittima del feroce attacco bolscevico, riconfermando con il sacrificio della sua giovane vita.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto Vittorio Piccelli che gli ha fatto omaggio della prima copia del volume «Pro... i Fanti» nel quale l'autore narra i tredici mesi di guerra trascorsi tra i Fanti combattenti nell'A.O.I.

FESTA DI ARTIGIANI

Un gruppo di falegnami francesi ha così festeggiato le nozze di un membro della comunità che passava a giuste nozze: elevandogli un arco con gli attrezzi del mestiere

Terrorista ebreo giustiziato a Berlino

Berlino, venerdì sera.

Nelle prigioni di Berlino è stato decapitato certo Helmuth Hirsch, israelita nato in America, condannato a morte l'8 marzo u. s. dal Tribunale del Popolo perchè trovato in possesso di esplosivi ed accusato di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Egli avrebbe tentato di perpetuare un attentato contro i dirigenti del nazionalsocialismo.

Per la prima volta le autorità tedesche hanno precisato nel comunicato ufficiale che l'Hirsch era stato incaricato di una missione per conto di stranieri ed era venuto in Germania per compiere degli atti criminosi con l'uso di esplosivi. Il comunicato aggiunge: «due degli ordigni infernali che l'Hirsch voleva utilizzare sono stati sequestrati». Si sa che le autorità diplomatiche americane erano intervenute a favore dell'Hirsch ed avevano appoggiato il loro ricorso di grazia presso il Führer.

Le licenze agricole estese a nuove categorie di militari

Roma, venerdì sera.

Con circolare inviata alle dipendenti Unioni provinciali, la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha portato a conoscenza che il Ministero della Guerra, su richiesta della Confederazione stessa, è venuto nella determinazione di estendere per quanto è stato possibile, a più categorie di militari già addetti all'agricoltura, la concessione delle licenze agricole.

Pertanto ha disposto che dette licenze possano essere concesse oltre agli appartenenti a famiglie di coloni della piccola proprietà terriera, anche agli appartenenti a famiglie di mezzadri e di coloni che conducono direttamente il fondo in affitto. La concessione è stata estesa inoltre a tutti i militari di truppa, compresi quelli di ferma minore, finora esclusi e con titolo all'eventuale congedo anticipato.

Il predetto Ministero non ha ritenuto opportuno estendere tale concessione ai braccianti avventizi, in quanto per essi il rapporto di lavoro non è continuo. Per quanto riguarda l'epoca della concessione è rimasto fermo il periodo intercedente tra il 1.o settembre e il 30 aprile di ogni anno.

Il Banco di Napoli verso i 2 miliardi di depositi

Napoli, venerdì sera.

Il Banco di Napoli, pubblica la situazione contabile riassuntiva al 31 marzo scorso, la quale segna un nuovo sensibilissimo incremento in tutte le voci del bilancio. Basta rilevare che i depositi a risparmio e in conto corrente hanno quasi raggiunto la cospicua cifra di 2 miliardi di lire — esattamente un miliardo e 985 milioni — ed è facile prevedere che nelle prossime situazioni mensili del Banco, questa cifra sarà largamente superata.

La novella di "Stampa Sera,,

Ceri spenti

Dolevano ancora le spalle ammaccate dal feretro pesantissimo: ma che era ciò al confronto della desolazione che opprimeva i cuori de' tre allievi prediletti di Lucio Perselli, da pochi momenti ospite del Monumentale? Appena finita la mesta cerimonia, mentre le rappresentanze s'affollavano ai tram, Bortuzzi, Giumella - Fabris s'erano ancora fermati a lungo presso la cancellata. Era il congedo dell'anima, quello, il più angoscioso. Poi s'erano allontanati e, un passo dopo l'altro, senz'accorgersene, s'eran trovati alla *Barra d'Oro*: quasi per mantenere un'antica promessa il morto doveva averli guidati alla bettola suburbana, che era stata ne' giorni felici la sede del cenacolo. Quante volte infatti non aveva egli ripetuto: «Radunatevi sempre alla *Barra* chè le stanze esposte al vivo sole ne serbano a lungo il calore. Ogni volta potrò sgattaiolare via fra un affresco ne' gironi o un restauro fra le nubi ridiscenderò nella stamberga: e sempre mi ci ritroverete chè nella povertà giocosa del locale la mia sostera fedelmente...»?

Madama Renzina, tutta bianca, al loro entrare sussurrò balbettando: «Finito?»: poi, fattosi un segno di Croce, portò s[ulla] tavola il litro di barbera e quattro bicchieri. Ma non più risonò la voce gioconda: «Pagate tutto ma bevete solo la metà!»: e il quarto gotto rimase colmo davanti alla vuota poltrona di capotavola, sotto il quadro, in cui Mastro Lucio aveva dipinto se stesso, in costume ciranesco, e nell'agonia prediletta. Sdraiato al suolo egli infatti vi moriva colle pupille fissate su rotondità di cuoche foggiate a nubi, mentre due rivoli di vino, anzichè di sangue, gocciavano dalle stellette degli speroni in emorragia allegramente mortale... Finita! Era finita la bisboccia d'arte e di gioia. Nel cenacolo devastato non rimanevano che una vecchia prefica e tre discepoli intenti a racimolare un'eredità di ricordi e di echi. L'ultimo *bohémien* romantico e bizzarro, sognatore e gaudente, ricco di gioielli nel forziere del cuore e povero in canna alla maniera del 1830, era corso negli spazi infiniti a prendere posto alla terrazza d'un gaio Momus nella brigata degli avi di Dumas, di Murger, di Gavarni: e in terra ai tre giovani discepoli abbandonati non eran rimasti che i grandi moniti delle ore felici: «Bisogna restare fedeli ai padri che, ricchi di potenti ispirazioni, di sostanza spirituale preziosissima, non avevano bisogno di tormentare la forma per apparire geniali: e la sostanza dei veri artisti è la vita; la loro arte un canto di riconoscenza innalzato su tutti. Amate ogni bellezza, odiate la bottega e l'affarismo come sempre ho fatto. Non date peso al denaro, infischiatevene del superfluo, scoprite la gioia e la poesia nelle piccole cose, togliete al debito ogni carattere di umiliazione, al credito ogni volontà di coazione. Ottenete ridendo di che vivere dal prossimo e ripagatelo ad usura con elementi di sogno e di elevazione...».

E proprio così era vissuto Mastro Lucio per 67 anni.

L'entusiasmo, l'estrosità, la strafottenza, il vivere alla giornata, la superba indipendenza dei romantici gli eran rimasti nelle vene come uno stupefacente giocoso, che gli aveva sempre presentato la povertà come poesia, l'arte come una religione, le ricchezze altrui come oboli, come tributi ad essa, le contingenze umane difficoltà da superare in letizia di spirito e senza esagerazioni di diritti, di onore, di dignità... Schubert a norma degli amici, i dì di secca, soleva appendere al balcone un paio di calzoni colle tasche rivoltate? Il pronipote, Lucio Perselli, quand'era in miseria, collocava invece contro il ve[tro] della finestrella un S. Fra[nce]sco emaciato. Chi entrava nello studio sapeva che la ricchezza materiale è volgarità da umiliare dinnanzi ai tesori dell'arte e che nelle sue tasche alloggiava momentaneamente la Provvidenza. Povero Mastro Lucio, tanto talento, tanto cuore e tanta cinghia! I borghesi, si sa, come il papà Bortuzzi, ricco impresario, il comm. Giumella, architetto milionario, e Nino Fabris, industriale danaroso, alle continue richieste di denari da parte dei discepoli, squittivano contro i parassiti e gli imbroglioni. Ma essi erano i lanzi del Borbone nelle basiliche romane, poveracci! E i figli non avevano per loro che orribili sorrisi di sprezzo. Volevano essi per caso contrapporre la loro opaca praticità agli splendori della genialità? Vero è che a loro tre San Francesco, poniamo, questuante, tendeva la mano con fiduciosa assiduità, ma gli oboli toglievano al genio mille piccoli e stupidi guai in trattoria, in sartoria, in calzoleria ecc... e in compenso procuravano la gioia di vivere, l'indipendenza dell'arte, la giuliva e balda sapienza d'improvvisare le risorse, le gioie dell'impreviato, lo spirito e i segreti dei colori, tutta l'eredità del Vasari, dei Caracci, dei maestri buontemponi e prodigiosi, affidata a loro, studentelli di Belle Arti, perchè i pennelli nuovi avessero sempre la brillantezza, la vigoria, la vitalità incorruttibile degli avi... «E vi lamentate, bottegai?»...

Eccola la grande eredità di Mastro Lucio, che bisognava custodire e potenziare energicamente contro le rinunzie, le grettezze, i paraocchi, le dighe, i catenacci di sicurezza, gli apparecchi ortopedici e la stupenda aridità della borghesia, soddisfatta di poter chiamare artisti un decoratore di scale, un imbiaccatore di soffitti, uno scarabocchiatore di cartelloni-réclame! Eccola... «Ristabilire nella sua storica fisionomia una casta, mantenerle le sue peculiarità generose e bizzarre, aprire una via fra le automobili e gli aeroplani al carrozzone traballante e pittoresco delle antiche camerate, regalare canzoni, scherzi, allegria a tutti, prendere a volo un pacco d'affettato lanciato da un pizzicagnolo e restituirgli un'insegna da corporazioni. Urrah!». Non c'eran soldi pel pranzo, per le camicie, per il pastrano? Si doveva per caso cercare un impiego fisso, una garanzia universitaria o accademica, un salario qualsiasi? Mai... Bisognava nel caso — ruggiva lo spirito di Mastro Lucio dall'al di là — dare a un corpo e a un guardinfante di Marchesa la testa della figlia dell'oste, gettare da una scodella d'alici un riflesso di poesia disegnandone sul coperchio il Ponte dei Sospiri col Doge alla finestra e la lenza in mano, fissare negli Amorini delle bomboniere il sorriso e le fossette dei nepotini della cacciaiola, dare colori e vita ai figurini del sarto, fare delle insegne un'arte, introdurre in trattoria l'uso di pagare a quadri così da assicurare al trattore la fama di un Messisburgo e alla sua discendenza l'orgoglio delle origini, e cacciare nei musi, nelle mutrie, nei ceffi dei Filistei, dei briganti, dei dannati, dei boia delle pitture da Saloni le ghigne maledette degli strozzini, degli esattori, degli insensibili e degli increduli... Ecco! Così come i Santi della Povertà vedevano ogni giorno le loro grandi opere misteriosamente alimentate e rafforzate dalla Provvidenza, così i patriarchi della *Bohème* vedevano la loro vita scorrere quotidianamente come un suggestivo vivacissimo diorama di avventure, a spese d'un destino gioviale e generoso, pel bene e la salvezza di tutti i paria del sogno, dell'imprevisto, dell'impensato... Ciò, soltanto ciò, era vivere... vivere... vivere...

E per essere degni del Maestro e della tradizione i tre ragazzi, dopo alcuni mesi di lotte interne contro l'incomprensione borghese larga come una pina verde, s'eran fatta una fama di scrocconi, di pazzi, di stoccatori foriera di protesti, di querele, d'interdizione: e chissà dove sarebbero finiti se a guarirli non fosse intervenuto il notaio Tocci, che, su preghiera delle famiglie, lesse loro la seguente lettera di Mastro Lucio:

«*Carissimo Amico*,

nell'allegato testamento troverai chiaramente detto come debbono essere ripartite fra i miei eredi le 600.000 lire che costituiscono la mia sostanza in Buoni del Tesoro e azioni della Ramifera, della Cooperativa Gastronomica, della Ghisa Ligure, dei Prodotti Farmaceutici Caterini, della Società Stabili di Napoli. Essa è frutto di 40 anni di lavoro assiduo e di fatiche per mantenermi sul viso quella maschera di povertà e di strafottenza che mi ha salvato dalle esazioni, da molte spese e in specie dalle frecciate della cosidetta fraternità *bohémienne*. Ricorda ciò agli eredi, a loro monito e a saggia norma di condotta...».

Bortuzzi, Giumella e Fabris oggi sono cubisti, aerodinamici e cointeressati in sette aziende.

Leo Torrero

Annega in un mastello

Rimini, venerdì sera.

La famiglia del bracciante Giovanardi è stata funestata da una grave sciagura. Mentre la piccola bimba Annunziata di anni due stava giocando vicino ad un mastello d'acqua lasciato momentaneamente incustodito dalla madre intenta alle faccende domestiche; vi cadeva dentro e vi periva miseramente.

L'ultima amica di Carducci

Il puro affetto di Silvia e il suo influsso sullo spirito del Poeta

Nella chiesetta ove pregarono Francesca e Dante — Tre brani inediti e ignorati su argomenti religiosi

IV

CESENA, giugno.

Giovanni Papini nel discorso del 10 settembre 1933 al teatro Comunale di Forlì, per il memorabile maggio di poesia in Romagna, celebrando il Carducci «alma adegnosa», disse: «Giosuè Carducci ha fra l'altre sue glorie, quella di aver prefigurato il cammino delle ultime generazioni nostre. Anch'egli, da giovane, fu giacobino, repubblicano, anticattolico. Ma a poco a poco, benchè vivesse in un clima di basso positivismo, la sua generosa natura reagì. Nel 78, con l'ode «*Alla Regina d'Italia*», dette un calcio alle fisime repubblicane; nel 94, col discorso sulla «*Libertà perpetua di San Marino*», ripudiò solennemente l'ateismo; nel 97 con l'«*Ode alla chiesa di Polenta*» fece un altro passo innanzi; sentì la bellezza della preghiera, l'incantesimo dell'Avemaria e quanto paia più grande la fronte del Grande che si curva d'innanzi a Dio. Era troppo tardi per una conversione completa e troppo affondate ne'la sua mente le radiche illuminate della sua prima cultura».

Il risveglio religioso

Forse il risveglio religioso del Carducci fu assai più vivo di quanto si sia supposto finora. Io ho avuto, in questa mia indagine, la sorte di imbattermi in testimonianze ed in prove che lo dimostrano. Intanto è lecito notare che proprio dal suo incontro con Silvia s'inizia l'abbandono delle sponde ateistiche. Il suo incontro con questa sua ultima amica è del 1887. L'amore fra i due divampa. E già nel 1888 Carducci dice agli studenti di Padova: «I deboli, gli anemici, non vengano a negare a noi l'ideale, a negare a noi Dio». *Qualche anno dopo scrive al Tedeschi:* «A Dio voglio credere sempre di più. Il cristianesimo cerco d'intenderlo storicamente. Al Cattolicismo sento impossibile ravvicinarmi con intelletto d'arbore: ma rispetto i cattolici buoni». *Piero Bargellini fa notare giustamente che i Pasolini rappresentavano per lui i cattolici buoni; buoni e intelligenti.*

Fu proprio l'amore per la contessa Silvia Pasolini che spinse il Poeta delle Odi Barbare all'umile chiesetta, dove pregarono Francesca e Dante.

Il Poeta si era recato una prima volta nella primavera del 1887, essendo in gita a Bertinoro, a visitare la chiesa di S. Donato di Polenta; ma ne aveva riportata una rimembranza storica, che non agitò la sua commozione di poeta. Dieci anni dopo, nel maggio del 1897, la contessa Silvia, che dimorava a Bologna e vedeva spesso il Carducci, convinse il poeta non solo a ritornare a Polenta, ma a dare un aiuto al completamento dei restauri della chiesa. Come si poteva resistere al desiderio di una donna tanto amata!

Trovandosi il Carducci nel retrobottega della Zanichelli in un lieto banchetto, insieme a una trentina di amici fra cui Vittorio Puntoni, Augusto Righi e Corrado Ricci, il vino di una vigna ariostea e la presenza della contessa Silvia, unica signora festeggiatissima ed a capo di tavola, fecero col persuadere il poeta della necessità di tornare a Polenta. La gita fu fissata e si compiè la domenica 6 giugno.

Il 15 di settembre dello stesso anno 1897 uscì nell'Italia, diretta da Domenico Gnoli, l'«Ode alla chiesa di Polenta». Suscitò vasto scalpore. E' noto.

Su quell'ode all'umile chiesetta romanica di S. Donato riconfermava indubbiamente una revisione del giudizio carducciano sul Cattolicismo e sulla Chiesa, non si poteva però dire una conversione. E tale infatti non era. Ma negli anni del dolore il poeta sentì il bisogno di «almeno essere in pace» come ebbe a scrivere all'arciprete di S. Donato.

La contessa Silvia, col suo amore, convertitosi in un purissimo affetto di sorella della carità e della assistenza, ebbe un influsso sempre più decisivo nello spirito del Poeta.

Ella che, nonostante i trascorsi mondani, si era mantenuta fervente cattolica di pensiero e di pratiche, dopo la sventura che la colpì e quasi la stroncò anche fisicamente con la morte dell'ultimo figlio Pier Scipione, trovò l'unico conforto nella preghiera e nella certezza di un ricongiungimento, al di là della morte: e tale conforto tentava di confluire nell'animo del Carducci, che forse, anch'egli sconfortato della vita e degli uomini, incominciò a comprendere, nella sua grande anima, rimasta anche dopo le parallel lucida e ferventissima, che la maggior consolazione era quella di rifugiarsi in un ideale, che trascendesse la morte.

Rinaldo Dragoni di Fusignano e Innocenzo Spadoni, detto «Enrico» di Castel S. Pietro, che furono domestici alla villa di Lizzano testimoniarono che nell'ora del tramonto, quando dalle campane di Cesena saliva il tremito bronzeo dell'Avemaria, il Poeta si scopriva il capo, si commoveva e chiedeva spesso che la signorina Maria Gnoli, una diciottenne di bella voce, gli cantasse l'«Ode alla chiesa di Polenta» nella musica di Francesco Balilla Pratella. Giunto al finale, gli occhi gli si velavano di pianto.

I due domestici testimoniarono anche che ogni mattina allo svegliarsi ed ogni sera prima di prender sonno egli voleva accanto a sè la dolcissima Silvia e la pregava di tracciargli in fronte il cristiano segno della croce. Tali testimonianze vennero raccolte dal prof. Aurelio Zecchini di Faenza.

Stupide insinuazioni

Inoltre la cameriera della contessa, Aldina Gallieri Fattarelli, di Borgo Tossignano (ancor vivente e di cui dirò cose nuove e ignote nel prossimo ed ultimo articolo) assicura che il Carducci voleva morire a Lizzano ed esservi sepolto.

L'arciprete della chiesa di San Donato, don Augusto Bassi, mi ha detto, rievocando le gite del poeta alla chiesetta del suo canto, che egli entrava con profonda fede nella chiesa stessa. Il suo labbro si vedeva tremare e muoversi come in una preghiera. Si portava fino all'altar maggiore, curvando la fronte. Quando riusciva all'aperto voleva invariabilmente riudire la voce del campanile risorto ed in preda ad una visibile commozione di dolcezza, fissava gli occhi, come un bambino soddisfatto, in quelli della contessa, che gli sorrideva beata e felice e declamava i versi della sua ode: «Ave Maria...».

Questo risveglio religioso del Poeta mosse le oscure forze della Massoneria. Furono pubblicate insinuazioni contro la contessa Silvia, che la dissero d'accordo col Cardinale Svampa per circuire il Poeta. Questi protestò ripetendo il verso del Monti «fango che mi lorda i piedi». Si scomodò persino il Grande Oriente Lemmi e dacchè a lui il Carducci riconfermò il suo anticlericalismo. Però volle precisare le sue confessioni alla contessa Silvia, pentendosi di alcune espressioni del suo passato contro il Cristo, in una lettera, ch'è nota.

Carducci al braccio della contessa Silvia

I tre ignoti documenti

C'è di più. Nel carteggio, il quale, come ho già detto, fu conservato gelosamente dalla contessa Silvia, esistevano tre ignoti documenti. In un pacchetto, dentro il quale figuravano alcune fotografie del Carducci, erano conservati tre fogli scritti dalla mano della contessa Silvia, recanti in fondo il nome di Giosuè Carducci, come firma, ma non vergata dalla mano del Poeta, sibbene dalla mano della contessa. A me fu concesso soltanto di leggerli e non di trascriverli.

Nel primo foglio era una quartina rimata di endecasillabi, senza titolo. Il concetto era quello di una preghiera a Cristo, chiamato «Santo», perchè dalla sua Croce allarghi le braccia per cingere e salvare noi poveri peccatori.

Nel secondo foglio era un'ode, in metro barbaro, intitolata «Dal chiostro del Santo di Padova». Vi si descriveva un passo di nuvole sulle cupole della vasta basilica. Venivano paragonate allo spirito degli uomini assetati d'infinito.

La terza poesia infine era intitolata «Sabato Santo». Si trattava di un breve componimento per le nozze di G. M. (forse la cantatrice Gnoli Maria) e vi si parlava di un «Cristo radiante» che risorge e trionfa.

Se si pensa allo scrupolo affettuoso con cui la contessa Silvia conservò tutto quello che si riferiva al suo poeta, è impossibile sospettare che si tratti di falsi. Viene piuttosto da ritenere che i tre brani siano stati dettati dal Poeta negli ultimi mesi di sua vita, quando lo riprendeva prepotente la volontà di creare. Egli non poteva più scrivere e negli ultimi tempi gli riusciva anche impossibile firmare per il tramite della mano. O forse ai tre brani poetici non volle apporre la firma per uno scrupolo letterario. Essi però rimangono a prova importante del suo risveglio religioso, che se non fu, come ha detto Papini, una conversione piena, testimonia però che il Poeta aveva presentito, anche da questo lato, i tempi nostri, i tempi nuovi.

Michele Campana

(Continua).

La chiesetta di Polenta

COSE D'AMERICA

La "peyote,, non è una droga nociva

Le dichiarazioni di un Commissario al Parlamento degli Stati Uniti

Washington, venerdì matt.

(U. P.). Davanti ai membri del Parlamento degli Stati Uniti, il signor John Collier, Commissario per gli Affari indiani, ha parlato lungamente fra la più viva attenzione, della peyote, una droga indigena di tale misterioso potere che la persona che l'ingurgita non solo crede di scoprire le bellezze e le glorie del cielo, ma è fermamente convinta di essere addirittura a contatto con Dio.

Il signor Collier ha detto che gli effetti della droga erano noti alcuni secoli fa anche agli indiani messicani, i quali fondarono perfino la loro religione sulla peyote.

«La droga — ha detto il Collier — viene ricavata dal cactus, la pianta che ha in ogni tempo interessato il mondo scientifico e i cui segreti rimangono ancora oggi in gran parte occulti. Fisiologicamente l'azione della droga provoca una alterazione delle funzioni cerebrali, di modo che l'indiano crede di trovarsi in una specie di paradiso terrestre, fra tappeti di fiori variopinti, circondato dalla gloria del cielo. Essa produce inoltre un senso di generale benessere che rasenta l'inverosimile».

Il signor Collier ha quindi soggiunto che la peyote, al contrario dell'oppio e delle altre droghe in genere, non fa contrarre il vizio ed ha il potere, fra l'altro, di frenare ogni istinto sessuale.»

Una scoperta archeologica

Il teatro di Leptis Magna fu costruito nell'anno primo dell'Era Cristiana

Tripoli, venerdì sera.

Durante lavori di confronto per il restauro del teatro di Sabratha eseguiti in quello di Leptis Magna venne scoperta un'iscrizione monumentale bilingue, cioè in latino ed in «neopunico», che sovrasta uno dei passaggi immittenti alla platea.

Il sovraintendente ai monumenti e scavi della Libia, cui si deve l'importante scoperta, dalla lettura del documento stabiliva che il teatro era stato costruito nell'anno primo dell'Era volgare sotto Augusto, il cui nome ed i titoli sono citati nella iscrizione, a spese di tale Annibale Ruffus, illustre personaggio di Leptis Magna, discendente dalla famiglia Tapali, il cui nome è legato anche al mercato di Leptis Magna. L'appartenenza del monumento all'epoca di Augusto dimostra l'opulenza della città ancora prima di Settimio Severo, quindi il suo splendido sviluppo è durato in pieno almeno per due secoli.

Sorge ora l'affascinante questione se il teatro Leptis si allontana dal canone di Vitruvio, architetto augusteo, la cui opera risale ad una dozzina di anni prima della costruzione del teatro stesso, oppure segue i canoni di detto artista.

Sul quadrante

Proposte di Londra

Il Foreign Office si è assunto il compito di mantenere gli opportuni contatti coi paesi interessati a risolvere la situazione creata col bombardamento del Deutschland. I passi fatti al riguardo a Roma e a Berlino sono considerati sia a Londra che a Parigi soddisfacenti, mentre a Roma ed a Berlino si mantiene il più rigoroso riserbo. Le proposte inglesi si sono andate precisando fin dall'altro ieri in questi tre punti: 1.o estensione delle zone di sicurezza per le navi adibite al controllo; 2.o impegno di Valencia e di Salamanca di rispettare le bandiere straniere; 3.o cooperazione tra le flotte esercitanti il controllo. Non è dubbio che la procedura in corso si svolga con una lentezza inadeguata alla urgenza evidente di una soluzione, d'altra parte è preferibile che la discussione abbia luogo tra le quattro Potenze incaricate della sorveglianza navale delle coste della Spagna anzichè fra tutti i membri del comitato di non intervento. La difficoltà che permane non è del resto d'ordine tecnico ma d'ordine politico. La professione britannica d'agnosticismo e la tendenza francese a non ostacolare la politica di Mosca sono alla radice di questa difficoltà sicchè ci vorrà tutta la volontà di pace di Roma e di Berlino per sormontarla. Non bisogna dimenticare insomma che la crisi nel comitato del non intervento è sorta dal gesto criminale compiuto dagli aviatori di Valencia contro il Deutschland e che questo gesto è stato compiuto per volontà di Mosca. Se su questo punto ci poteva essere ancora qualche dubbio, il dubbio è rimosso dal Gringoire uscito stamane a Parigi. «Le squadriglie militari sovietiche della base di Valenza — informa l'ebdomadario parigino — non dipendono dal Comando militare spagnuolo. Esse sono assolutamente autonome e comandate da un ufficiale sovietico, il colonnello Vassily Tigroff. Il 28 maggio il colonnello Tigroff ricevette un telegramma cifrato da Mosca. Era il venerdì, vigilia dell'attacco del Deutschland da parte di due aeroplani russi. Non appena ricevuto questo telegramma, il colonnello riunì una conferenza alla quale assistettero 12 graduati superiori. Alla fine della conferenza, sei aeroplani militari sovietici del tipo T. B. 3 ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire per una missione speciale. Il 29 essi effettuarono numerosi voli in gruppi di due al largo delle coste. Essi non comunicarono al Comando militare spagnuolo nessun particolare concernente la loro attività. Alla sera due di questi aeroplani attaccarono il Deutschland. Il primo aveva per comandante di bordo il tenente Vassily Schmidt e il secondo il capitano Anton Prigorin». E' inutile aggiungere che i comunisti francesi, la cui diretta soggezione a Mosca sta facendoli diventare come una autentica formazione sovietistica dislocata in paese straniero, stanno facendo fuoco e fiamme per impedire che il non intervento torni a funzionare attraverso il rinnovato accordo. Ma è per questo che l'eventuale accordo deve avere una base di assoluta serietà ed una possibilità reale di efficienza.

Simplex

Nella casa del nostro tempo

Colori e disegni nella scelta della tappezzeria

Qualunque sia il materiale che voi adoperate per tappezzare i muri uno dei primi problemi da proporsi è il seguente: dovremo fare le pareti in tinta unita od a disegni?

Se la luce ed il colore sono il vostro tema principale, nella decorazione del muro usate tinteggiature e dipinto unito.

La piana, ininterrotta superficie darà valore al colore meglio che una parete rotta da disegni, e, per la medesima ragione, maggior luce.

Usate con arte anche pareti di specchio possono dare maggior luce ad un ambiente, su questo sistema di notevole interesse faremo altra volta un apposito studio.

Una parete in toni levigati a mezzo lucido, che abbia di fronte un'altra analoga, fa sì che i colori, quasi riflettendosi, s'intensifichino molto, occorre quindi in tali casi avere l'avvertenza di procedere per toni più tenui, rispetto all'effetto finale che si desidera.

Inoltre, se uno specchio dev'essere appeso in queste camere ricordate che la tinta delle pareti verrà riflessa sul vostro viso dallo specchio. Così certe tinte molto fredde devono essere usate con parsimonia in ambienti con specchi, per evitare uno spettrale riflesso sul viso.

Se volete che le parti in legno come porte, zoccoli ecc., si fondano bene con i muri, la tinteggiatura di entrambi è preferibile.

Benchè infatti anche due diversi materiali possano accordarsi, occorre pensare in pratica che non avranno riflessi disuguali a seconda dell'illuminazione diurna od artificiale per la diversa composizione chimica, invece se si usa lo stesso materiale sulle porte e sui muri, con adeguati passaggi di tono si ottengono ambienti meglio amalgamati.

Al periodo ormai decennale di muri a tinte unite si sta ora creando una reazione e vedremo ben presto alcuni ambienti a lievi decorazione, sia dipinte che ottenute a mezzo di carte artisticamente studiate.

E' possibile con una opportuna distribuzione di parti unite ed altre a vaghi disegni, dare alla propria casa una espressione più personale che il solito «beige» ormai divenuto di prammatica in ogni alloggio sia del gran signore che del piccolo borghese.

Certe piccole stanze di soggiorno, in cui la signora lavora, legge e riceve un'amica possono essere a pareti delicatamente fiorite.

Così pure un gruppo di pannelli parte uniti ed operati possono dare ad una camera di cattive proporzioni una distribuzione atta a mascherarne i difetti.

Indichiamo qui sotto due schemi di colore uno per un ambiente a pareti unite ed un altro per una delle nuove camere a pareti fiorite di cui parlavamo sopra.

Schema per pareti a tinte unite

Porte, mobili e pareti in diversi toni di giallo-rosato.

Tappeto unito grigio chiarissimo.

Tende a fondo candido e disegno fiorito bleu e verde con piccoli tocchi color pesca.

Poltrone ricoperte in lino grigio tubolato verde.

I cuscini di fantasia gettati sui divani a tinte unite ma ciascuno in uno dei colori ambientali, ad esempio uno grigio, uno verde, uno giallo rosato.

Schema di camera fiorita

Pareti con sfondo di tappezzeria unita crème e ramoscelli di bleu, mauve, rosa sparsi molto ariosamente.

Tappeto unito in un soffice tono di bleu.

Mobili laccati crème uniti.

Tende bianche scannellate rosa.

Poltrone in due toni di rosa unito.

Ing. Valabrega

Mortali disgrazie presso Brescia

Brescia, venerdì sera.

Sorpreso da malore nelle vicinanze di Calcio, il giovane Cesare Zargone di Rezzato perdeva il controllo della motocicletta e ribaltava rimanendo sul terreno ferito mortalmente. Portato all'ospedale di Chiari decedeva per la frattura cranica.

Un'altra sciagura è avvenuta nelle vicinanze di Rezzato, dove il commerciante Pietro Guerrini, per superare un carretto mentre correva in automobile, provocava lo sbandamento ed il rovesciamento della macchina. Mentre il guidatore veniva estratto dalla vettura con ferite di lieve entità, il settantatreenne Davide Beffa, che gli sedeva accanto, riportava la frattura del cranio e moriva poco dopo.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

FATTI E COMMENTI

FINE del circo

Il circo equestre Schneider è fallito. Era forse il più celebre circo del mondo, un complesso grandioso di belve e domatori, pagliacci e funamboli, nani e giganti, già delizia di bimbi, brivido e spasso di folle d'altri tempi. C'era l'uomo scheletro, il lottatore imbattibile, la donna serpente, il giocoliere cinese; come in ogni circo equestre che si rispetti, la figlia del primo cavallerizzo tesseva un lungo idillio con [illegible] ginnasta facendo soffrire pene d'amore alla sedicenne che pesava un quintale, mostruosa di adipe nella sua maglia rosa. Centotrenta persone vagavano da un continente all'altro nelle loro carovane, variopinte e lucenti di nitidi metalli, allietate da tendine candide e da pianticelle fiorite sui davanzali minuscoli. Oggi a Norimberga, domani a San Francisco, fra due mesi a Varsavia: cieli mutevoli, sempre nuovi popoli, costumi e idiomi, ogni stagione differenti. Malgrado il disagio dei peregrinare continuo era pure una festa e libertà tale vita, spinta sulle rotte di quei lustri carrozzoni da una specie di fatalismo zingaresco non privo di un fascino che dava forse a quegli spensati di tante patrie e di tante favelle un senso di solidarietà che litigi e gelosie potevano a volte offuscare ma non distruggere.

E con loro le belve. Duecento belve, rapite alcune alla foresta e al deserto, al largo equatoriale o alla nordica banchisa, altre già nate in una torpida cattività, masse da oscuri istinti e da atavici rimpianti, e tuttavia certe del cibo, e perciò, non ostante la sferza del domatore, sufficientemente felici. Quando, compiuta la tappa, le tende si alzavano e tutt'intorno al campo i fuochi si accendevano, il fulvo leone alla frescura della notte poteva ancora illudersi di essere un re decaduto dalla duna al serraglio, e come ogni sovrano caduto sbadigliare alle stelle, pago della finzione d'una ormai tramontata maestà.

Ma queste fiere e, ancor più, questi uomini bisognava pure nutrirli; e il signor Alfredo Schneider non sapeva più a che santo votarsi. Inutile moltiplicare i manifesti, mandare in giro per la città la solita carovana di elefanti e giraffe con lo stuolo dei guardiani in turbante. Ancor più inutile annunciare spettacolose «attrazioni», strabilianti «debutti», serate popolari. Ogni sera la cassa si faceva più magra, il circo più vuoto, le cinture si stringevano. Neppur la danza dei dodici leoni nell'abbagliante luce dei «bengala» rossi e verdi faceva vendere un ingresso di più. Sfugliato, irritato diventavano le belve, le risate dei pagliacci squillavano sempre più fioche, persin la donna cannone dimagriva, e quando il meraviglioso ginnasta balzava con doppio salto mortale sul trapezio i radi battimani si perdevano sulla platea deserta. Una pena, uno squallore di cui il signor Schneider non riusciva a capacitarsi.

Allora, fra le angoscie del fallimento imminente, egli compì un gesto risoluto. In pochi giorni, con mezzi più o meno leciti, s'indebitò di centomila marchi, pagò i salari arretrati, sfamò più animali, diede insomma al suo circo un'ultima luce di prosperità. Poi vennero gli uscieri a mettere i sigilli fin sulle mangiatoie.

Il signor Schneider, da anni per la prima volta, dimostrava così di capire i suoi tempi. E' più facile ingannare gli uomini con un giro un po' dubbio di cambiali, che non rinvigorire un gusto, un piacere, un godimento, una moda quando volgono al tramonto; ed anche il circo equestre appartiene ormai al passato. Per i fanciulli? Certo, persino pei fanciulli. Sempre uno spettacolo, per riuscire davvero attraente, ha bisogno di fornire un'illusione. Qual Tartarino si aggira più fra le gabbie dei leoni oggi che ogni ragazzo ambisce di volare nella stratosfera? Qual significato ha più l'esotismo ottocentesco oggi che crociere popolari conducono modeste famiglie dalle Piramidi alle moschee di Istambul? C'è più avventura, più nomadismo, più letteratura zingaresca nella banale sequenza d'un mediocre film, che nelle trecentottanta pagine dei Fratelli Zemganno di goncourt'ana memoria.

Voi direte: ma l'arte? — l'arte che tanto s'avvantaggia del senso romantico della vita? Ma, si risponde, è appunto questo senso romantico ch'è mutato. Al brivido che dava il domatore circondato dalle tigri s'è sostituito il brivido per il bolide di Agello. Non i sentimenti dell'animo cambiano, bensì il modo di lusingarli fino all'applauso. Lo ricordino gli artisti.

Il Conte Zio

La nuova stagione allo Sperimentale di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il teatro lirico di avviamento avrà anche quest'anno la sua sede in Alessandria: il Podestà ha riunito la Commissione teatrale e questa ha deciso di ripetere il felice esperimento dello scorso anno al quale il Ministero della Stampa e Propaganda ha nuovamente concesso un notevole contributo finanziario.

Il Comune sarà il maggiore finanziatore: concorreranno pure l'Amministrazione della Provincia e l'Ente del turismo. Intanto per cura della Federazione dei lavoratori, dell'ufficio nazionale di collocamento per gli spettacoli e del Centro lirico italiano già è stato fatto invito a tutti i Conservatori, Scuole musicali, insegnanti di canto per le audizioni delle nuove reclute, audizioni che verranno tenute a Milano e a Roma nel prossimo mese di luglio.

Pei primi di novembre prossimo verrà allestita al nostro teatro Municipale la prima grande opera di classe, a cui ne seguiranno parecchie nei vari cicli predisposte con tutti esordienti e debuttanti.

Sul treno con i Duchi di Windsor

Il viaggio verso l'Italia

Piccoli incidenti provocati da giornalisti assetati - Cortesie di doganieri e bagagli con le cifre "W.W.S."

La rapida corsa attraverso la Svizzera

Domodossola, venerdì sera.

Il Duca di Windsor e la Duchessa Wallys sono entrati in territorio italiano alle ore 9 di questa mattina.

Traversato il Sempione, che nella chiara mattina di giugno sembrava di viaggiatori dell'Espresso Oriente insolitamente lungo, il treno è sboccato nella valle dell'Ossola e si è fermato quindi alle 9,24 per ripartire alle 9,43.

Il servizio d'ordine ha fatto sì che i marciapiedi non fossero eccessivamente affollati e i curiosi, che del resto erano scarsi, venivano tenuti facilmente a bada.

« Finalmente soli »

La storia della prima notte del viaggio di nozze di Edoardo e Wallys «finalmente soli», mette conto di essere narrata, anche se non presenta il carattere sensazionale che ha avuto sino a ieri il romanzo d'amore che l'ha preceduta. Dopo la cerimonia civile e religiosa al castello di Candé e la colazione intima, gli sposi non [illegible] che poche ore per rimettersi dalle emozioni di una giornata che concludeva sette mesi di guai dinastici, politici e religiosi.

La sola possibilità che si presentava loro per essere l'indomani sera al castello di Wasserleonburg, dove vogliono passare questa singolare luna di miele, era di raggiungere in automobile la cittadina francese di Laroche, di continuare col Sempione Oriente Expresso su Digione e Vallorbe verso la Svizzera, di traversare nelle prime ore del mattino Losanna e le rive del lago Lemano, percorrere, dopo superato il luminoso Cantone Vallese e l'oscura galleria del Sempione, mezza Italia settentrionale da Domodossola a Stresa a Venezia e Udine per sortire a Villaco e raggiungere di qui la vicinissima località austriaca di Arnoldstein, dove è sito il castello, mèta di sì lungo viaggio.

Sul percorso la sosta di Milano non rappresenta che otto minuti, dalle 12,2 alle 12,10; quella di Venezia un paio d'ore, dato che la coincidenza per Villaco non è immediata. Questo in breve il foglio di viaggio del treno che trasporta Edoardo e Wallys verso la tranquillità relativa per chi ha fatto parlare di sè più di qualsiasi altra coppia nel mondo moderno.

A Laroche gli ospiti sono saliti in treno alle 6,6. Una carrozza a letti era interamente riservata per loro. Un folto stuolo di giornalisti, decisi a non dormire per poter inviare telegrammi da ogni stazione, li seguiva ostinatamente fino alla soglia del talamo provvisorio e ambulante.

Sulle rive del Lemano

Questo provocava un curioso incidente. La fatica, una giornata passata in caccia di notizie, le frequenti telefonate, l'affannarsi ad evitare quanto la polizia francese faceva per allontanarli avevano seccato l'ugola dei giornalisti che, saliti in treno, chiedevano subito da bere. Ma per una coincidenza i rifornimenti si trovavano nella carrozza di testa, quella appunto che occupava la coppia ducale e contro di essa si sono precipitati i giornalisti, protestando vigorosamente perchè rimaneva chiusa, sino a che non sono stati messi al corrente di quanto avveniva.

Alle due del mattino dalla stazione di Digione partivano i primi telegrammi che davano notizia di questo incidente e d'altro. Alla frontiera di Vallorbe, che veniva passata alle 5,40, la dogana svizzera si mostrava singolarmente discreta. I funzionari di servizio davano appena uno sguardo ai bagagli ducali e notavano forse che quelli della duchessa di Windsor recavano ancora impresse le vecchie iniziali W.W.S.: Wallys Warfield Simpson. Un dettaglio che certamente scomparirà non appena il Duca e la Duchessa si saranno [illegible] di questo richiamo al passato. Scarsissimo è del resto non necessario — dato che il viaggio dei Windsor era ignorato dai più — il servizio d'ordine delle stazioni svizzere. A Losanna, dove il treno giungeva alle 6,20 e si fermava una decina di minuti, un gallonato gendarme si avvicinava sospettoso al gruppo dei giornalisti discesi per far quattro passi e dei fotografi, che inutilmente puntavano i loro obiettivi sul vagone ostinatamente chiuso.

Forse la coppia ducale dormiva ancora, data l'ora mattutina, per quanto la maggior parte dei viaggiatori venisse bruscamente svegliata da un tinnire di campani e da un fragoroso muggire di mucche che si trovavano chiuse in tre carri bestiame proprio sulla linea dirimpetto a quella dove sostava l'Espresso d'Oriente.

Il lago Lemano era ancora appannato da una nebbia leggera quando il treno lo bordeggiava stamane. Ma il Vallese era inondato da un sole che preannunziava l'Italia. A Briga, dove il treno giungeva alle 8,43 e si fermava dieci minuti, qualche tendina del vagone ducale si alzava, ma soltanto per lasciare intravvedere persone del seguito e una signora che, pur non avendo alcuna rassomiglianza con Wallys, tutti giuravano fosse lei.

Ed ecco il Sempione. Improvvisamente, proprio in mezzo alla galleria, dal vagone ristorante passa un cameriere con un vassoio carico. I giornalisti appostati lo seguono e possono così sapere che i Windsor si nutrono stamane di tè, uova e lardo. A mezzogiorno faranno colazione nel vagone ristorante. Usciti dal Sempione siamo in Italia. Si alzeranno per vedere la nostra terra le tendine che Edoardo e Wallys tengono ostinatamente abbassate?

Il passaggio a Milano

Gli applausi della folla e il sorriso dei Duchi

Milano, venerdì sera.

I Duchi di Windsor, i quali sono transitati per Milano con l'«Orient-Express» di mezzogiorno, sono stati salutati alla nostra stazione da affettuosissime dimostrazioni di simpatia.

Una vera folla era andata radunandosi sotto la tettoia fin da un'ora prima: folla elegante, nella maggior parte composta di signore e signorine, alcune delle quali con mazzi di fiori. Il treno da Domodossola è entrato in stazione in perfetto orario, alle 12,2, arrestandosi sul binario numero 5.

Scattò allora un lungo, insistente applauso con grida di: «Viva il Duca! viva Wallys!». Ma quale era la vettura che li ospitava? La folla si sbandò, ondeggiò parecchie volte, dalla prima alla quarta vettura, muovendosi, così, per intuizione, ma sostò, d'improvviso, dinanzi alla seconda, quella infatti che ospitava i Duchi novelli sposi. E come la folla l'abbia identificata, non si è saputo. E' bastato un richiamo: «qui! qui!» perchè tutti si ammassassero nello stesso punto.

Gli applausi e gli evviva si fecero più vibranti ma dalla vettura non partiva alcun segno di vita. Silenzio, i vetri alzati, le tendine abbassate. Passarono due, tre minuti; la sosta del treno doveva essere di otto.

Ecco che una tendina del mezzo si muove si agita si alza e si arrotola. Al di là del vetro si scorge il Duca che sorride. Accanto vi è la Duchessa Wallys, in un vestito chiaro a fiorellini scuri, sorridente anch'essa. La folla eleva evviva più intensi e si accalca di fronte al finestrino in modo impressionante. I fotografi cercano di farsi largo, di farsi avanti, sono respinti, devono manovrare a gomitate.

Finalmente anche il vetro si abbassa e i Duchi leggermente si sporgono. Continuano a sorridere e il Duca, che è vestito di un abito sportivo color nocciola, più volte alza le mani per salutare. Tre, quattro mazzi di fiori sono lanciati verso la Duchessa. Essa li afferra, affonda il volto in essi, i suoi occhi brillano, si direbbe commossa. Ma nessuno dei due parla. Soltanto il Duca ha un movimento delle labbra, quando il treno si rimette in moto. I più vicini affermano che, in italiano, il Duca avrebbe balbettato: «Grazie! grazie!».

Il treno si è allontanato verso Venezia mentre gli evviva si rinnovavano intensi.

Ad ossequiare i Duchi di Windsor alla stazione c'era pure una folta rappresentanza della Colonia inglese con a capo il Console generale di Gran Bretagna a Milano.

L'Arcivescovo di Canterbury confonde religione e politica

Parigi, venerdì sera.

I giornali ricevono da Londra che il capo dell'Associazione della fede protestante di Rochdale, J. A. Kenalt, amico personale del reverendo Anderson Jardine, il quale ha sfidato la Chiesa anglicana celebrando il matrimonio dei Duchi di Windsor, ha dichiarato ieri che l'arcivescovo di Canterbury confonde in modo pericoloso la religione con la politica.

Spia sovietica arrestata a Bucarest

Bucarest, venerdì sera.

Ieri sera, alcuni minuti prima della partenza del treno diretto a Tiraspol, nell'Unione Sovietica, un ufficiale superiore dello Stato Maggiore rumeno ha arrestato nella stazione di Chisinau una spia sovietica che da tempo operava in Romania.

L'individuo aveva indosso diversi documenti, una rivoltella e due bombe.

Il suo nome è tenuto celato dalle autorità militari.

ULTIME DI SPORT

L'eccezionale incontro di Amsterdam fra i calciatori europei

Lo Stadio Olimpionico «esaurito» - Olivieri, Rava, Serantoni, Andreolo, Meazza e Piola attesi alla prova

Amsterdam, venerdì sera.

Benchè manchino ancora due settimane all'incontro fra le squadre dell'Europa Occidentale e della Medio Europa, tutti i posti del colossale Stadio Olimpionico sono già stati venduti. Si pensa, anzi, che lo stadio di Amsterdam conterrà, il 20 giugno, più folla che non il giorno della finale olimpica del 1928 fra Uruguay e Argentina.

GOLDBRUNNER
il calciatore tedesco che sarà il centro mediano della squadra dell'Europa Occidentale

Gli sportivi olandesi sono, naturalmente, tutti per la squadra dell'Europa Occidentale, poichè di essa fanno parte tre giocatori di Olanda, mentre due altri sono stati chiamati come riserve. I giornali si occupano diffusamente dell'incontro, sostenendo che gli «occidentali», anche se sulla carta appaiono battuti dalla classe degli atleti d'Italia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia che compongono la squadra avversaria, hanno molte possibilità di vittoria, poichè sfoggeranno un gioco più unito e collegato.

I più attesi dalla folla sono, però, gli avversari e, in particolar modo, gli «azzurri» Piola, Meazza, Andreolo, Serantoni e, se giocheranno, Olivieri e Rava.

La squadra dell'Europa occidentale è stata così definitivamente formata: Jakob (Germania); Janes (Germania) e Caldenhove (Olanda); Kitzinger (Germania), Goldbrunner (Germania) e Delfour (Francia); Lehner (Germania), Braine (Belgio), Bakhuys (Olanda), Smit (Olanda) e Van den Eynde (Belgio). — Riserve: Halle (Olanda), Paverik (Belgio), Pauuwe (Olanda), Courtois (Francia).

Per quanto riguarda la squadra dell'Europa media giunge notizia, che essa non è ancora stata completamente formata, ma che la sua inquadratura si atterrà a queste linee fondamentali: Planicka (Cecoslovacchia) e Olivieri (Italia); Sesta (Austria) e Rava (Italia) o Schmaus (Austria); Serantoni (Italia), Andreolo (Italia) e Lazar (Ungheria); Sas (Ungheria), Meazza (Italia), Piola (Italia), Sarosi (Ungheria) e Puc (Cecoslovacchia). — Riserve: Cseh (Ungheria), Hahnemann (Austria) e Nejedly (Cecoslovacchia).

Bob Olin abbattuto da John Henry Lewis

New York, venerdì mattino.

A St. Louis, il negro John Henry Lewis, campione del mondo dei pesi medio-massimi, ha battuto all'ottavo tempo per abbattimento tecnico l'ex-campione Bob Olin. L'incontro, valido per l'assegnazione del titolo, era stato fissato in quindici tempi.

Gangsters dinamitardi

Una bomba nella casa di un banchiere di Portorico

La lettera minatoria - L'imposizione della taglia e l'attuazione del piano criminale - Il tremendo scoppio

S. JUAN DE PORTO RICO, venerdì matt.

Giunge notizia da Ponce che ieri è scoppiata una bomba sotto il balcone della casa di Pedro Juan Rossaly, causando danni notevoli.

La polizia si è subito messa alla ricerca degli attentatori.

Il Rossaly aveva ricevuto alcuni giorni or sono una lettera minatoria, nella quale gli si intimava di consegnare una determinata somma se voleva salva la vita, in caso contrario sarebbe perito in casa sua con tutta la famiglia.

Il banchiere non aveva dato peso alla lettera e ieri è scoppiata la bomba che ha determinato il crollo della balconata.

Fortunatamente nessuno è stato travolto, poichè la bomba è scoppiata nell'ora di maggior caldura e perciò tutti i Rossaly si trovavano ritirati in casa al fine di sottrarsi al caldo soffocante.

Il banchiere è uno dei più ricchi uomini della città.

Grave incidente a un motociclista

Valenza, venerdì sera.

Sullo stradale Giarole-Ticineto Po, il motociclista Pietro Coppa fu Giuseppe di anni 47, negoziante, residente nella nostra città, in seguito ad un urto eccessivamente violento contro un paracarri, precipitava per la scarpata finendo in un campo dopo un salto di vari metri.

Soccorso da alcuni passanti, il Coppa, che era privo di sensi, era trasportato urgentemente all'Ospedale Mauriziano di Valenza, dove i sanitari gli riscontravano la frattura degli arti inferiori e lesioni gravi in più parti del corpo tanto che lo facevano ricoverare in corsia con prognosi riservatissima.

Cascinali in fiamme a Perosa Canavese

Strambino, venerdì sera.

Per cause imprecisate e probabilmente in seguito ad autocombustione di foraggi del recente raccolto, si è sviluppato un violento incendio in località Gerbine di Perosa Canavese. L'incendio, che ha assunto proporzioni impressionanti, ha distrutto due case agricole e danneggiato fortemente una terza tutte di proprietà dei fratelli Rassa.

Sul posto è accorso il Corpo Pompieri di Ivrea al comando dell'ing. Quaschino: nonostante le avverse condizioni, dovute alla mancanza di acqua nella località, dopo due ore di intenso lavoro l'incendio è stato domato.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — La Borsa del mercato, specie sui valori azionari, si è sviluppata fra scambi animati. Hanno progredito in misura notevole i Cartari, le Cotoniere Meridionali, Rebiolo e Sip. Fiat e Viscosa sostenute in primo periodo cedono leggermente alla fine su realizzi bene assorbiti. Fondi pubblici calmi.

MILANO, 4. — Ha proseguito oggi il movimento di ripresa tra scambi animati e solo alla chiusura si registra qualche realizzo di beneficio per quei valori che hanno maggiormente beneficiato nelle sedute scorse. Ben tenuto sempre il comparto dei titoli di Stato con la Rendita 5% tra 93,90, 94 e 93,97; Rendita 3,50% a 74,55 e il Redimibile a 72,45, 72,40 per fine corrente mese. In maggior vantaggio tra gli azionari le Generali, Centrale, Fiat, Edison, Mediterranea, Eridania, Lane, Olcese, Snia, Cantoni, Fondi Rustici, Franco Tosi e Sip; viva richiesta per le Met. e Burgo, e per le Manifattura Tosi.

I funerali a Canosio degli Alpini caduti in Val Maira

Cuneo, venerdì sera.

Nell'alpestre paesello di Canosio sono giunti per i funerali dei 5 Alpini vittime della valanga, il generale designato d'Armata S. E. Tua, il Prefetto, il Federale, anche in rappresentanza del Segretario del Partito, il comandante la Divisione «Monviso», il comandante la «Cuneense», l'on. Toselli, rappresentanze delle Forze del Partito e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con labari, gagliardetti e vessilli, rappresentanze in armi dei Reggimenti alpini ed una vera fiumana di valligiani.

Erano pure presenti i parenti delle vittime.

Le casse contenenti le salme erano allineate nella minuscola cappella inferiore del paese, ricoperte di fasci di fiori raccolti ed offerti dalla popolazione, e vegliate dai camerati del Battaglione.

A spalla, recate da commilitoni, le salme hanno sfilato innanzi alle truppe ed alla folla e quindi, per le tortuose e strette straducole dell'alpestre paesello sono state portate alla chiesa parrocchiale, seguite dalla lunga colonna di autorità, rappresentanze e popolo e seguite da numerose corone fra cui erano quelle del Segretario del Partito, di S. E. il Prefetto, della Federazione dei Fasci, del Comandi della Divisione «Monviso» e della Divisione «Cuneense» e dei Reggimenti, dell'Ispettorato delle truppe alpine e dell'ANA.

Dopo il rito funebre celebrato dal parroco che ha pure pronunciato nobili parole di circostanza, le salme sono state accompagnate fino al bivio della strada per Marmora ove dai valligiani erano stati apprestati adornamenti con rami e fiori raccolti dalla montagna quale suo estremo saluto ed omaggio a chi di essa fu vittima compiendo il proprio dovere.

Il comandante il 2.o Alpini ha fatto l'appello fascista dei Caduti.

Si fa bello degli scritti altrui e riceve due schiaffi

Como, venerdì sera.

L'essersi voluto far bello con le penne del pavone è costato a un giovane comasco un paio di sonori ceffoni. Il locale giornale La Provincia pubblica da tempo dei corsivi sotto il titolo «Tagliola», ed a firma «Niba», che, per gli argomenti che trattano e per la vivacità dello stile, suscitano sovente vivo interesse. Il giovane in parola, le cui iniziali sono tali da avvalorare l'equivoco, lasciava credere di essere l'autore dei trafiletti, giungendo, l'altro giorno, a vantarsi con un conoscente di essere proprio lui l'autore. Non l'avesse mai fatto. Invece delle congratulazioni che si aspettava, si sentì arrivare due schiaffi accompagnati da parole non precisamente parlamentari.

Era accaduto semplicemente questo: che l'amico aveva creduto di identificare in lui uno di quei tipi messi alla gogna nella «Tagliola» per certi atteggiamenti snobistici e non gli era parso vero di trarre presta vendetta sull'autore del trafiletto. La faccenda avrà probabilmente un seguito in Tribunale avendo lo schiaffeggiato sporto querela.

Investe un ragazzo e si dà alla fuga

Ferrara, venerdì sera.

Nei pressi di Galbanella un motociclista rimasto sconosciuto, poichè dopo l'incidente si è dato subito alla fuga, ha investito il ragazzo Penna Isar di Vittorio, di 15 anni, producendogli gravi lesioni all'addome ed al viso.

Locomotore sviato a Borgo San Dalmazzo

Due feriti leggeri

I lavori nella notte per ripristinare il transito — Ritardi e trasbordi dei treni viaggiatori

Cuneo, venerdì sera.

Un incidente, fortunatamente non grave, è accaduto ieri sera verso le ore 22 nella vicina stazione di Borgo S. Dalmazzo.

Il diretto di Ventimiglia stava per oltrepassare lo scambio principale quando uno stridore di ferraglie ed un fischiare di freni annunciavano che qualcosa di anormale stava verificandosi. Proprio sullo scambio il locomotore, che in vicinanza della stazione aveva di molto ridotta la sua velocità, sviava e per la forza d'inerzia delle vetture trainate si disponeva trasversalmente alla linea, mentre i viaggiatori per l'impennata si rovesciavano sui sedili o nei corridoi. Fortunatamente come s'è detto, due soli viaggiatori tali Lazzaro Giovanni e Fiumatti Antonio, medicati poi nella nostra città, riportavano contusioni e ferite guaribili in 10 giorni.

Intanto però la linea appariva completamente ingombra dal pesante locomotore. Immediatamente venivano inviati sul posto mezzi di soccorso per riattivare il transito ma per tutta la notte ed ancora stamane i treni (che hanno subito forti ritardi) dovevano fermarsi e limitare le corse ai due lati dello svio ed i viaggiatori trasbordare con i loro bagagli. Le cause dello sviamento non sono ancora state accertate e si spera che fra alcune ore il transito sarà completamente ristabilito, nonostante il difficile lavoro sia ostacolato dalla pioggia caduta durante la notte e che continua tuttora a cadere.

Autocarro bloccato sui binari e semidistrutto dal treno

Cuneo, venerdì sera.

Mentre tale Giuseppe Bellatrutti, da Mondovì, percorreva con il suo autocarro la provinciale Cuneo-Mondovì, che corre lungo la linea ferroviaria, nel tratto Pianfei-Pogliola, ad un passaggio a livello, presso quest'ultima stazione si è trovata la via chiusa da una delle due sbarre, mentre la prima per un guasto non si era abbassata. Il guidatore si trovava così fermato sul binario nel momento in cui stava sopraggiungendo un treno merci. Nonostante ogni tentativo del macchinista, sebbene a velocità notevolmente ridotta, la locomotiva ha urtato il camioncino nella parte posteriore danneggiandolo gravemente e lasciando per vero miracolo, illeso l'autista.

Un incendio a Taranto nello stabilimento Tosi

Taranto, venerdì sera.

Stanotte per cause non ancora ben precisate si è verificato un incendio in un magazzino di materiali infiammabili della succursale locale della ditta Tosi, la cui sede centrale è a Legnano.

Dato l'allarme dai guardiani dello stabilimento, furono subito avvertiti i dirigenti e nel contempo veniva richiesto l'intervento dei pompieri che si portarono rapidamente con le rispettive autopompe. Si iniziò immediatamente, presenti il direttore, ingegneri e tecnici subito accorsi, una intensa, efficace opera per circoscrivere l'incendio. Così dopo circa due ore di lavoro febbrile, durante il quale i pompieri dettero prova ancora una volta della loro bravura tecnica e del loro tradizionale spirito di abnegazione, il fuoco potè essere completamente domato.

Grazie alla prontezza con cui fu dato l'allarme e alla celerità con cui giunsero i pompieri i danni sono limitati. Sul posto erano accorse anche le autorità.

Fortunatamente non si è avuta a lamentare nessuna disgrazia alle persone. Stamane la direzione dello stabilimento ha iniziato le indagini per l'accertamento delle cause che hanno provocato l'incendio.

Cade in mare dagli scogli di Varazze

Varazze, venerdì sera.

Il vigile Prà Beniamino transitando sulla nazionale Aurelia sul ponte a mare del torrente Teiro, vedeva presso la scogliera una vecchia che improvvisamente cadeva in mare. Subito accorso provvedeva per il trasporto alla Croce Rossa, ove il dr. Colombo apprestava alla poveretta le prime cure.

Si tratta di certa Emanuela Tassara di anni 77 abitante in vico Ferata che, nell'intento di sciacquare nell'acqua salata una veste lavata nel Teiro, era scivolata.

Dodicenne scomparso da Sestri Ponente

Sestri Ponente, venerdì sera.

E' scomparso da casa il ragazzo Alberto Pellicani di Giuseppe di anni 12 da Sestri Ponente, senza lasciare notizie di sè.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	90	1,75	1-1-37	74 70	74 80
100	Id. f. c.	93	1,75	1-1-37	74 70	74 55
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	73 45	73 40
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	[illegible]	72 55
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	93 925	93 80
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	94 05	93 95
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	465 —	465 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	450 —	452 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	451 —	453 —
500	S. Paolo 3½	81	1,875	1-4-37	397 50	397 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	444 75	444 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-1-37	305 —	305 50
500	Id. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	473 —	473 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 40	101 45
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 625	101 575
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	91 90	92 —
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 80	91 80
100	Id. 5% 1944	2	5 —	1-4-37	98 10	97 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-1-37	608 —	630 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
500	Alipel 6%	13	13,00	1-11-36	602 —	601 50
250	Mediterranea	74	14,50	16-4-37	556 —	557 —
500	Meridionali	100	11,25	6-1-37	907 —	900 —
1	Lloyd Sabaudo	21	10 —	23-4-31	4 70	4 70
200	Navig. A. I.	3	10,30	5-4-37	308 —	308 —
100	Torino-Nord	3	2 —	5-4-37	171 —	170 —
10	Italgas	3	0,705	1-6-37	14 575	14 60
50	Sip	10	2,70	21-5-37	65 50	65 75
200	Terni	42	11,70	20-5-37	289 —	289 50
75	P.C.E.	12	4,866	1-6-37	58 3/16	58 24
100	Valdarno	8	2,80 a.	15-4-37	185 —	185 —
100	Snia	20	4,50	1-4-37	66 25	63 75

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11 10	11 10
200	Merid. Elettr.	30	11,40	1-7-36	318 —	318 —
200	Edison	5	7,65 a.	1-4-37	316 —	316 —
500	S.T.E.T.	8	15,75 a.	1-4-37	648 —	649 —
200	Savigliano	21	27,—	30-1-37	1040 —	1040 —
[illegible]	Rebiolo	56	7,20	6-4-37	246 —	251 25
125	Bauchiero	38	11,25	6-4-37	202 50	203 50
50	Tedeschi		[illegible]	15-5-37	114 50	114 50
[illegible]	Ansaldo	6	6,25	7-1-31	55 50	55 50
200	Ilva	20	10,30	30-5-37	227 —	228 50
200	Fiat	22	13,50	16-5-37	464 50	465 50
17,50	M. Amiata	13	0,35	2-1-37	96 50	98 —
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	213 50	213 —
[illegible]	Monteponi	15	15,00	1-4-37	983 —	[illegible]
5	Schiapparelli	21	0,333	12-1-37	8 10	8 10
100	Mira Lanza	10	7,20	16-4-37	171 —	173 —
75	C.I.R.	15	8,45	30-7-36	219 —	219 —
100	A.N.I.C.	1	2,10	15-1-37	101 75	102 25
200	Talco Grafite	16	6,40 a.	30-3-37	421 —	420 —
200	Acqua Potabile	33	10,80 a.	8-1-37	453 —	454 —
70	Florio	—	10 —	1-12-30	53 —	53 50
50	Venchi-Unica	1	1,50	1-10-36	58 50	58 50
50	Romana Zucch.	31	4,00	5-1-37	95 —	94 —
[illegible]	Viscosa	5	10,00	1-4-37	474 —	476 75
20	Valli Lanzo	4	1,00	10-6-37	49 3/8	49 50
100	Coton. Merid.	7	10,00	16-2-31	262 50	260 —
[illegible]	Lane Borgosesia	14	40 —	5-5-37	1610 —	1610 —
150	Beni Stabili	6	6,10	1-4-37	229 50	227 —
100	Cartiera Ital.	114	4,00	7-4-37	150 —	154 —
200	Cartiere Burgo	11	7,00	5-1-37	301 50	308 —
[illegible]	Fornaci	56	6 —	[illegible]	[illegible]	155 50

CAMBI: Parigi 84,60; Londra 93,60; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50% c.	74 40	74 40
100	Id. f. c.	74 85	74 55
100	Redim. 3½ c.	73 50	73 35
100	Id. f. c.	72 60	72 40
100	Rend. 5% '35 c.	93 80	93 80
100	Id. f. c.	93 97	93 97
100	C.I.M.	183 —	183 —
500	Centrale	621 —	627 —
1000	Assicur. Gen.	4475 —	4530 —
[illegible]	Mediterranea	560 —	564 —
500	Meridionali	909 00	901 —
[illegible]	Ven. Costruz.	327 —	393 —
[illegible]	Rubattino	80 50	79 75
1000	Cantoni	3725 —	3035 —
100	Fucine	200 —	200 —
100	Olona	160 —	160 50
100	Ticino	187 50	186 —
100	Olcese	465 —	464 50
75	De Angeli	954 —	950 —
100	Costa	518 —	517 —
[illegible]	Linificio	530 —	530 50
100	Rossari	734 —	706 —
250	Rotondi	560 —	560 —
[illegible]	Tosi	60 —	58 25
100	Coton. Merid.	262 50	260 —
100	Un. Manif.	307 —	304 —
100	Cavardo	630 —	622 —
1750	Bossi	4170 —	4180 —
75	Targetti	129 —	130 50
[illegible]	Cascami	482 —	485 —
[illegible]	[illegible]	96 —	76 50
[illegible]	Snia	474 50	[illegible]
40	Paschetti	90 75	91 50
60	Scotti e C.	59 50	59 50
[illegible]	Ansaldo	55 50	54 —
200	Ilva	224 25	[illegible]
100	Metall. It.	238 —	237 50
17,50	Amiata	97 75	97 75
[illegible]	Montecatini	213 25	213 25
[illegible]	Dalmine	231 —	231 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	253 —	253 —
50	Bianchi	96 50	97 50
50	Isotta	35 25	35 50
200	Fiat	463 25	465 —
100	Reggiane	96 25	96 25
200	Franco Tosi	265 —	267 —
100	Adr. Elettr.	215 50	214 75
200	Cieli	332 —	330 50
[illegible]	Dinamo	313 —	311 —
[illegible]	Basso Milan.	156 —	156 —
[illegible]	Bresciana	227 —	226 —
100	Valdarno	[illegible]	186 50
150	Piacentina	[illegible]	221 —
100	Barda	90 75	92 —
[illegible]	Emiliana	460 50	460 —
150	S.F.I.I.	151 50	152 —
[illegible]	Trezzo d'A.	403 —	400 —
[illegible]	Cisalp. privil.	141 —	141 —
[illegible]	Id. ordinarie	112 25	112 25
100	Esso	97 50	98 —
200	Comacina	640 —	642 —
200	Edison	315 50	316 25
200	Id. Postergate	230 50	231 —
50	Sip	63 75	64 25
100	Tirso	160 —	160 —
400	Vizzola	474 —	473 —
[illegible]	Merid. Elettr.	318 —	319 50
[illegible]	Orobia	218 —	218 —
[illegible]	Terni	290 —	290 —
10	Unes	11 10	11 05
100	Tecnomasio	96 50	96 —
200	S.T.E.T.	648 —	651 —
100	Distillerie	201 —	200 50
[illegible]	Eridania	480 —	485 —
50	Rom. Zucch.	94 50	94 25
200	Raffineria	505 —	505 —
75	Molini Certosa	121 —	122 —
10	Italgas	14 50	14 60
100	Mira Lanza	170 —	169 —
100	Ossigeno	207 —	207 —
1	Petroli	10 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	114 50	113 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Ass.	—	—
400	Id. 7%	89 —	84 —
100	Fondi Rustici	150 —	134 —
150	Beni Stabili	230 50	227 —
100	[illegible]	91 50	89 —
40	Baroni	39 —	40 50
[illegible]	Burgo	301 50	308 50
200	Rich.-Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	99 50	99 —
100	Italcementi	229 —	228 —
[illegible]	Pirelli It.	1375 —	1373 —
[illegible]	Pirelli e C.	396 —	397 50
[illegible]	Suvini Zerb.	15 75	15 —
75	La Milano C.	83 —	80 50
[illegible]	Tosi	610 —	604 —
100	Marelli	116 —	116 50
[illegible]	Infr. Edilizia	60 —	40 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	296 —	296 —
500	Tram El. Gen.	560 —	564 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
200	Coton. Ligure	260 —	260 —
200	Off. El. Genov.	280 —	281 —
—	[illegible]	95 —	94 —
200	[illegible]	287 —	288 —
200	Molini A. I.	281 —	280 —
200	[illegible] Genova	223 —	223 —
[illegible]	Eridania	485 50	485 50
[illegible]	Raffinerie ord.	506 —	506 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1610 —	1610 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni	410 —	410 —
400	Infortuni	3085 —	3080 —
[illegible]	Adr. Sicurtà	2172 50	2075 —
[illegible]	» » »	2095 —	2095 —
20	Cosulich	—	—
[illegible]	Gerolimich	133 —	132 —
150	Martinolich	90 —	90 —
[illegible]	Tripcovich	308 —	318 —
100	Cant. R. Adr.	—	—
[illegible]	Ampelea	180 —	180 —
[illegible]	[illegible]	180 —	180 —

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

«Italgas»

Nella recente Assemblea generale degli azionisti della Società Italiana per il Gas, oltre all'approvazione dei risultati del precedente esercizio, sono state deliberate le fusioni delle seguenti Società e conseguente loro incorporazione in quella in oggetto: Società Romana per il Gas, Società Toscana Azienda Gas, Società Veneta Industrie Gas e Società Triestina Elettricità e Gas.

In conseguenza delle operazioni di cui sopra l'assemblea ha deliberato l'annullamento e distruzione delle azioni delle società assorbite possedute dalla Gas Torino nonchè la sostituzione di quelle in circolazione con azioni Italiana Gas del valore nominale di L. 10 e godimento 1.o aprile corrente anno.

Il cambio avverrà nelle seguenti proporzioni:

N. 8 azioni Italiana Gas per ogni azione Romana Gas da nominali L. 100; N. 5 azioni Italiana Gas per ogni azione della Società Triestina Elettricità da nominali L. 70.

Con le predette operazioni il capitale sociale della Italiana Gas verrà elevato da 366 a 369 milioni mediante la emissione di N. 300.000 nuove azioni da L. 10 nominali ed aventi godimento dal 1.o aprile c. a.

Tassa di negoziazione

Si ricorda che le società anonime, non aventi le azioni quotate in borsa e che abbiano approvato il bilancio annuale entro il 31 marzo, devono presentare, entro il 30 giugno, all'Ufficio tasse di negoziazione copia, in carta libera, della situazione patrimoniale, del conto perdite e profitti, della relazione dei sindaci nonchè dei relativi allegati.

Ferrovie Danubio Sava Adriatico-Vienna

Il Consiglio di Amministrazione proporrà all'assemblea generale, convocata per il giorno 26 c. m. in Vienna, l'ammortamento di 5000 azioni ricomperate a debito del fondo ammortamento capitale e di ridurre, di conseguenza, il capitale sociale a 21.500.000 franchi oro. Contemporaneamente sarà proposto che dell'utile netto del 1936 di franchi oro 249.267 (del congresso il riporto utili del 1935 di franchi 112.873) vengano assegnati al fondo di riserva franchi oro 6769 e che i rimanenti 242.498 siano assegnati al «fondo ammortamento azioni».

Canale di Suez

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia del Canale di Suez ha convocato per il 7 giugno l'assemblea degli azionisti al quale proporrà la distribuzione di un dividendo lordo di franchi francesi 403.66 per azione da franchi F.500 nominali ed un corso di 23400 circa.

Produzione automobilistica

Sulla base degli autoveicoli iscritti al Pubblico Registro automobilistico, nel 1.o trimestre del c. a. figura un aumento di 3329 unità rispetto al corrispondente periodo del 1936.

Il primato tra le varie aziende produttrici spetta alla Fiat, sia per autovetture, sia per autobus e autocarri registrando un totale di 6509 unità su un totale complessivo di 7163.

Società Anonime

Il valore di mercato, secondo i prezzi di compenso di tutte le azioni ufficialmente quotate nelle borse italiane è cresciuto da milioni 25.586.5 in febbraio a milioni 26.374.4 in marzo con un aumento di 787.9 milioni. Durante il mese di marzo c. a. sono stati distribuiti dividendi per un ammontare di milioni 363.7.

Sistema monetario coloniale

L'Impero coloniale italiano ebbe origine con la occupazione commerciale di Assab; si estese con quelle militari di Massaua (1885); del Benadir, che fa parte della Somalia; del retroterra di Massaua; dell'Eritrea; con la conquista della Libia e delle Isole Egeo ed infine con quella Etiopica. La superficie e popolazione totale delle colonie italiane sono:

	Superf. in Kmq	Abitanti
Isole Egeo	2.680	135.000
Eritrea	221.000	1.000.000
Libia	1.774.000	750.000
Somalia	713.000	1.300.000
Etiopia	785.000	5.200.000

Il sistema monetario fu, sin dall'inizio, e per quanto riguarda Assab, Libia, ed Isole Egeo, metropolitano, mentre in Eritrea fu adottato per parecchi anni il sistema misto (lira e tallero di Maria Teresa).

In Somalia per molti anni continuò a circolare la Rupia Indiana ed è solo da poco tempo che la nostra lira viene usata esclusivamente.

In Etiopia vige il sistema misto (tallero e lira).

Dal 15 luglio 1936 la lira italiana è divenuta l'unica moneta avente corso legale in A. O. I. per cui da tale data il tallero di Maria Teresa circola come merce e non come misura monetaria.

Ferrovia Gibuti-Addis Abeba

L'esercizio 1936 della Ferrovia Gibuti-Addis Abeba è stato particolarmente favorevole e conseguentemente gli utili netti sono stati tali da consentire la distribuzione dei seguenti dividendi:

Franchi francesi 357,40 per ogni azione di capitale;

franchi francesi 358,40 per ogni azione di apporto;

franchi francesi 340,90 per ogni azione di godimento.

Nella relazione fatta dal Consiglio all'assemblea generale degli azionisti è stato posto in rilievo lo sviluppo dei traffici in merci e persone sopravvenuto durante e successivamente alla occupazione dell'Impero Etiopico da parte delle truppe italiane in virtù della quale è stato necessario l'aumento del materiale rotabile e del personale in dipendenza del quali le spese generali sono aumentate del 70 % nei confronti dell'esercizio precedente mentre gli introiti lordi subirono un incremento del 125 %. Lo stesso Consiglio ha messo chiaramente in evidenza la necessità di collaborare validamente con le autorità italiane al fine di porre la ferrovia in grado di assolvere nel modo più soddisfacente alle sempre crescenti esigenze create dal repentino sviluppo delle attività economiche ed industriali dell'Impero Italiano.

Le fatiche del Lotto

Venticinquemila lire giocate su 29 e 89

I numeri di attualità: 31 - 49 - 70

Siamo stati personalmente presenti nel Banco Lotto N. 17 di Piazza Statuto quando un signore ha fatto una giocata di 100 lire sul 29 estratto semplice per la ruota di Bari. Ed abbiamo poi ieri saputo che il giuocatore tenace, il quale persegue — o perseguita come più vi piace — il 29 per Bari e l'89 per Venezia, ha in questa settimana giocato tanti polizzini per la somma totale di L. 25 mila, aumentando proporzionalmente la posta, nella sicura speranza che i due preziosi numeri escano finalmente dalla misteriosa urna e premino la sua fiducia e la sua costanza.

Sono già 120 settimane che i due famosi e fatali numeri non escono per le due famose Ruote: si decideranno dunque a venir fuori! Se uscissero, la vincita sarebbe di 275.000 lire e cioè da compensare discretamente le spese già fatte, i disturbi subiti, le ansie trascorse.

Centoventi settimane sono tante: è vero che, non essendovi assolutamente alcuna legge di avvicendamento nell'uscita dei numeri, i desiderati 29 ed 89 potrebbero restare inestratti all'infinito e perciò frustrare ogni speranza. Sembra però che finora il maggior ritardo verificatosi nell'uscita di un «estratto semplice» d'una qualsiasi ruota sia stato di 157 settimane; quindi i due desideratissimi numeri non dovrebbero più ritardare molto.

Abbiamo cercato di sapere, presso i Banchi Lotto N. 17 di Piazza Statuto, N. 41 di Corso Vinzaglio che sono i preferiti del fortissimo giuocatore e presso qualche altro ancora, il nome del «nobile signore» che fa i suoi tentativi. Ma le signorine che lo vedono ci hanno assicurato di ignorare il nome.

— E poi — ci diceva una — abbiamo il dovere del segreto professionale: se noi vi dicessimo il suo nome ed egli veniase a sapere che lo abbiamo dato in pasto al pubblico, questo gentiluomo (poichè ha un titolo nobiliare, questo sì, lo possiamo dire) non verrebbe più a giuocare da noi: il gestore del Banco vi rimetterebbe non poco, poichè è compensato a percentuale sugli incassi, e noi, sue impiegate, ne avremmo chissà quali fastidi e danni.

— Ma qualora vincesse, ce lo direbbe?

— Se vede uscire i numeri 29 e 89 per Bari e per Venezia, venga e spero di poter soddisfare la sua curiosità.

— che è quella di molte migliaia di altre persone.

Del resto il gentiluomo che abita nei pressi di corso Vinzaglio non è più solo a giuocare con accanimento e con fervida speranza i due numeri che debbono uscire. Molti altri sono già corsi presso i Banchi 17 e 41 le imitano. Una signorina ci diceva ieri che essa pure è già arrivata alla giuocata di 200 lire sul 29 per Bari; un altro signore nel pomeriggio di ieri ha puntato 100 lire; una signora di piazza Statuto è già a 250 lire essa pure ed è ferma nel proposito di continuare sino alla vittoria... anche perchè quando si è così impegnati non conviene lasciar perdere il giuoco rimettendovi tutto l'esposto.

I numeri di attualità, sui quali nella settimana si è molto giuocato perchè ritenuti «buoni» sono quelli che il Banco N. 17 ed altri ancora hanno esposto fuori al pubblico: e cioè il terno 31-49-70, che sono i numeri del Battesimo del Principino Vittorio Emanuele. Sono numeri che promettono molto bene anche perchè in questa formazione non sono usciti da tempo e sono vivamente attesi: e specialmente perchè riguardano un avvenimento che ha allietato tutti gli italiani e perciò deve recare ancora maggior contentezza nel popolo.

C'è tempo ancora stasera e domani fino a mezzogiorno per giocarli. In un solo banco di quelli da noi visitati, ieri sera più di 400 persone avevano già giuocato questo terno: il pubblico vuole che fin da piccino il Principe faccia del bene agli italiani e giuoca perciò con grande fiducia. Moltissime erano giuocate di dieci lire: la maggior parte erano soltanto di cinque lire, ambo e terno.

L'appuntamento perciò è a tutti gli amici del Lotto per il pomeriggio di domani, sabato.

Adunate della Milizia per la Rivista

1a Battaglione CC. NN. — Adunata ore 6,15 del giorno 6 giugno alla caserma «Carlo Emanuele», via Giuseppe Verdi 24.

Compagnia Mortai d'Assalto CC. NN. — Adunata ore 6,15 del giorno 6 giugno alla caserma «Carlo Emanuele», via Giuseppe Verdi 24.

1a Legione «Sabauda». — Tutti gli ufficiali nei quadri e nella riserva dovranno trovarsi alle ore 8,15 del giorno 6 giugno alla sede del Comando di Legione (corso Peschiera 41) per partecipare alla Rivista dello Statuto. Uniforme di marcia, con fez, cinturone e pugnale, guanti neri.

Tutti i sottufficiali non comandati all'inquadramento dei reparti dovranno trovarsi alle ore 8,15 alla sede del Comando di Legione. Cinturone, pistola e guanti neri.

Premilitari (Plotone Speciale). — Domenica 6 giugno, alle ore 7,30, adunata alla caserma «Monte Grappa» (92a Regg. Fanteria).

La festa del Corpo di Sanità

LA CERIMONIA DI STAMANE ALL'OSPEDALE MILITARE

Nella odierna ricorrenza della festa del Corpo di Sanità Militare si è svolta stamane all'Ospedale Militare una cerimonia commemorativa. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di tutte le Autorità civili e militari cittadine e folto numero d'invitati. Il generale Marcalli, accompagnato dal Direttore di Sanità col. Montanari e dal direttore dell'Ospedale col. Forino, ha passato in rassegna la truppa che ha poi compiuto esercitazioni e gare ginniche.

Sono quindi stati rievocati i fatti d'arme antichi e recenti che videro l'eroica abnegazione, in Patria e in terra d'Africa dei soldati di Sanità.

Gli invitati sono poi passati per un rinfresco nelle sale del Circolo Ufficiali.

"Totò„ e "Checca„ a San Mauro

"Lasciatele libere!„

Il consiglio di un cacciatore di scimmie che conosce il sistema in uso tra i selvaggi Kivaros per catturare i piccoli quadrumani nella foresta amazzonica

Il collega Car. che esplorò le regioni dell'Amazzonia e delle Isole Galapagos — di cui i lettori non possono avere dimenticato la narrazione di quel viaggio su «La Stampa» — da noi pregato di riprendere Totò e Checca, i due scimmiotti fuggitivi, rifiuta e adduce buoni argomenti. Varranno essi a persuadere i cacciatori di San Mauro a cessare la loro battuta?

Non mi voglio macchiare le mani di sangue innocente, non voglio rivedere quegli occhi spaventati ed umili, pieni di terrore, commoventi come gli occhi di un piccolo bambino, che sempre hanno le scimmie quando la mano del cacciatore le stringe al collo.

Quando tutta la carovana ha fame, nonostante che la carne di scimmia produca nel bianco che la mangia delle forme di violenta orticaria, allora uccidiamo pure e poi piangiamo i denti in quella carne di antenato chiudendo gli occhi: ma con Totò e Checca non me la sento.

Sono due piccole scimmie intelligenti che hanno ripreso la via del bosco. Mano simili agli uomini dalle altre che preferiscono continuare a fare l'altalena ed a suonare i campanelli per il solito tozzo di pane d'ogni giorno, esse sono ormai animali del bosco, che una legge venatoria dovrebbe immediatamente proteggere come una nuova fauna rarissima e bellissima delle nostre colline.

Infine, che male ci sarebbe se due piccole scimmie vivessero libere e felici in quei di San Mauro? balzando di ramo in ramo lungo lo stradone, cercando le uova nei nidi e nei pollai, sgusciando le castagne d'India, spachettando le caramelle che loro butterebbero i monelli del paese, giuocando coi piatti delle cucine incustodite, divertendosi a notte a spaventare le vecchie, balzando loro sulla spalla e tirandole pei capelli od allungando le loro ombre riflesse di piccoli diavoli dinanzi ai fari delle automobili?

Tutto sarebbe a vantaggio del Comune di San Mauro, che diventerebbe immediatamente celebre.

«Dispettosa come una scimmia di San Mauro», ecco una frase che subito entrerebbe nel linguaggio del popolo e poi passerebbe nei dizionari ufficiali a rendere universalmente conosciuto il bel paese delle fragole.

Ad ogni modo, per dovere professionale segnalo il modo di caccia alle scimmie che usano i Kivaros. Entro una noce di cocco svuotata, introducono per un buco, una banana. La scimmia, ladra e golosa, riesce quasi sempre ad entrare con la sua mano lunga e pieghevole entro il buco ed a raggiungere l'esca. Già è prigioniera! perchè, quando nel ritrarre la mano, la piccola scimmia selvaggia sente l'ostacolo opposto dalla strettezza del foro d'ingresso, invece di ripetere astutamente la operazione usata per entrarvi, presa da terrore spasmodico, incomincia a stringere disperatamente il pugno così che più non riesce a uscire dal guaio. L'unica difficoltà in questo genere di caccia è calcolare la giusta misura del foro d'ingresso da praticare alla noce. In questo, i Kivaros sono imbattibili. Consiglio però ai cacciatori di San Mauro di misurare esattamente la circonferenza del polso di Totò e di Checca prima di trapanare tutte le noci di cocco disponibili sul mercato di Torino.

m. c.

Alpini e Artiglieri Alpini a raduno

per onorare i reduci dall'A. O. I.

Il Raduno che gli Alpini ed Artiglieri Alpini delle Sezioni di Asti, Alessandria, Casale Monferrato, Piacenza, Pinerolo, Susa, Torino effettueranno il 13 corr. a Torino si presenta da d'ora come una grandiosa manifestazione popolare che sarà tributata ai reduci dei Battaglioni Exilles, Uork Amba, del Gruppo Susa, della 5a Batteria Aosta e di quanti, vecchie penne del 3o Alpini e del 1o Regg. Artiglieria Alpina, combatterono in altri Reparti per la conquista dell'Impero.

Da piazza Carlo Alberto, dopo aver reso omaggio ai caduti fascisti ed al Fascismo torinese, il corteo percorrendo le principali vie della città, sosterà un istante innanzi all'Ossario dei Caduti nella Grande Guerra alla Gran Madre di Dio e raggiungerà la Caserma Montenero. Innanzi al Labaro del 3o Regg. Alpini, allo Stendardo del 1o Regg. Artiglieria Alpina, ed al Labaro del 10o Alpini, all'Ispettore delle Truppe Alpine, al Comandante del 10o Alpini, autorità ed invitati, sarà benedetto un cippo alla memoria degli Alpini caduti per la conquista dell'Impero, e sarà celebrato il 22o Anniversario della presa di Montenero. Vecchi Alpini, reduci e giovani sfileranno innanzi al monumento agli Alpini del 3o indi sarà raggiunta la sede estiva della sezione di Torino in Valsalice che S. E. Maurizi inaugurerà.

Nell'ampio parco della sede estiva, magnificamente ombreggiato, sarà consumato il «rancio speciale» che il comitato organizzatore offrirà a tutti i reduci. A tale proposito il comitato avverte che gli Alpini e Artiglieri Alpini che combatterono con i reparti organici del 1o Artiglieria Alpina e del 3o Alpini, riceveranno apposito invito che viene spedito singolarmente in questi giorni. Tutte le altre vecchie penne dei due reggimenti che presero parte alla campagna in altri reparti sono pregati di segnalare la loro adesione direttamente alle sezioni del 10o dalle quali dipendono indicando il reparto presso il quale furono mobilitati.

Gli iscritti al Raduno potranno prendere parte a gite a Superga, Colle della Maddalena, Stupinigi, sul Po con la Motonave Vittoria; o visitare il Palazzo Reale, l'Armeria Reale, il Museo Egiziano, la Galleria Sabauda, la Mostra Canina ecc. per le quali furono concedute notevoli riduzioni o ingressi gratuiti.

Da tutte le stazioni dell'Italia settentrionale e centrale le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 70 % agli iscritti al Raduno e del 50 % per le Patronesse o familiari. La tessera-adunata costa lire cinque ed è gratuita per i reduci.

Per i programmi gli interessati potranno rivolgersi alle rispettive sezioni oppure al Comitato Torino, via Po 52.

Apertura domenicale dei macelli

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta, in esecuzione del decreto Prefettizio 19 aprile 1937-XV, n. 22178, che le macellerie e gli spacci di pollame e selvaggina (esercizi commerciali, negozi, chioschi e banchi fissi ed ambulanti), nei comuni di Torino e Pinerolo e per il periodo intercorrente fra il 1.o giugno ed il 30 settembre, seguiranno il seguente orario: Apertura sino alle ore 12 della domenica, chiusura sino alle ore 12 del lunedì. I lavoratori fruiranno del riposo compensativo di categoria nella mattinata del lunedì sino alle ore 12. Durante il periodo intercorrente fra le ore 12 della domenica e le ore 12 del lunedì è fatto divieto ai prestatori d'opera delle categorie sopra specificate di accedere al mattatoio civico.

L'infortunio di un operaio

Sante Vassola, residente a Grugliasco, operaio stradale presso l'Impresa Cumino di v. Finalmarina n. 40, stamane, verso le undici, stava compiendo alcuni lavori di sistemazione stradale in via Principe Tomaso, quasi all'angolo di via Silvio Pellico. Ad un tratto mentre, con i necessari attrezzi, tentava di spostare una pesante lastra di selce adibita alla pavimentazione, un atroce dolore alla schiena lo faceva accasciare, paralizzandogli i movimenti del torso. Soccorso da compagni di lavoro egli venne, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'ospedale di S. Vito, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione non essendo loro possibile pronunciarsi senza l'indagine a mezzo di raggi.

Concerto orchestrale al Parco Michelotti

Ecco il programma del concerto a grande orchestra che avrà luogo sabato 5 prossimo, alle ore ventuna, al Parco Michelotti:

Marcia, E. Tironi; *Otello* (Balletti), G. Verdi; *Estudiantina* (valzer), Waldteufel; *Le Canzoni d'Italia*, G. Demicheli; *Il Guarany* (sinfonia), A. Gomes; *Suite campestre*, A. Amadei; *La leggenda dello smeraldo* (fantasia), G. Bona; *Cavalleria Rusticana* (intermezzo), P. Mascagni; *Madama di Tebe* (fantasia), C. Lombardi; *Aroldo* (sinfonia), G. Verdi.

Una serata «cremisi» al Teatro Rossini

La sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri organizza per la sera di giovedì 10 corrente, alle ore 21, una «Grande serata cremisi» al teatro Rossini col concorso dei migliori artisti lirici torinesi. Le prenotazioni si ricevono alla sede in via Principe Amedeo, 10 bis.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Domenica 6 corr. festa dello Statuto, adunata in sede alle ore 8,30 in divisa con decorazioni per assistere alla Rivista Militare.

Il pellegrinaggio a Lourdes

Tre paralitici due donne e un sacerdote miracolosamente guariti

Ha fatto ieri ritorno da Lourdes, alle ore 15,35, il treno speciale di pellegrini ed infermi che si sono recati al miracoloso Santuario. I componenti la comitiva, che appartenevano alle Diocesi di Vercelli, organizzatrice del viaggio, di Milano e di Alessandria, avevano compiuto un ottimo viaggio sotto l'alta direzione di Monsignor [illegible], Vescovo di Alessandria.

Il treno speciale, dopo aver sostato qualche po', è ripartito alla volta di Vercelli, luogo di provenienza del pellegrinaggio.

Anche questa volta il pellegrinaggio di fede al Santuario di Lourdes ha avuto per effetto tre guarigioni che hanno del miracoloso e che come tali sono considerate dalle persone fortunate che hanno riacquistato la salute. Si tratta di due donne e di un sacerdote, tutti affetti da forme varie di paralisi agli arti e che ieri, sotto le pensiline di Porta Nuova, hanno voluto dare agli astanti una pratica dimostrazione della riacquistata libertà di movimenti.

La signora Maria Camozza-Boldi, d'anni 50, residente a Milano in via Jacopo Dal Verme, 2, da tre anni inferma per paralisi agli arti inferiori, ieri camminava da sè, senza alcun aiuto, malgrado il rispettabile peso di circa cento chilogrammi. Così pure la signora Giuseppina Gandino, d'anni 42, residente a Santhià, da due anni paralizzata agli arti inferiori, ha riacquistato la libertà di movimenti.

Terzo ed ultimo il sacerdote Don Costa, d'anni 52, parroco nel paesello di Piatti, presso Vercelli, affetto da paralisi al lato sinistro del corpo, che interessava pure il braccio e la gamba, e che ora è in grado di muovere ed utilizzare tali arti.

Naturalmente le guarigioni dovranno essere constatate non soltanto dal lato pratico e visivo ma pure controllate dai medici curanti dei tre infermi, che, naturalmente, stenderanno in proposito una relazione. Fino ad allora non si potrà parlare di vero e proprio miracolo.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale di Torino annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica prossima: Soc. Esc. Augusta (Frassinetto); Soc. La Costante (Villardora); Dop. Rion. Doglia (Forino); Dop. Az. Reale Mutua Assicurazioni (Pra Catinat); Soc. Esc. Ugei (Pian Cervetto); Dop. Az. Burgo (Genova: 1300 partecipanti); Dop. Rion. Paradiso (Sagra di San Michele); Dop. Az. S.I.P. (Traves-Lunelle di Lanzo); Dop. Az. Montecatini di Settimo Torinese (Rocca della Sella); Dop. Rion. Soglio di Forno Canavese (Pian d'Audi); Dop. Rion. Campagna (Regione Pinlac); Dop. Az. Lancia (Champoluc); Dop. Com. Pinerolo (Colletto); Dop. Az. Gutermann (Costa Lazzara).

Società di patronato per i poveri vecchi del S. Marianesco di Torino. — L'assemblea generale dei soci è convocata presso la sede sociale martedì 8 giugno prossimo alle ore 18 (ore 18,30 in 2a convocazione) per l'approvazione del conto consuntivo 1936-XIV-XV.

Torinesi!

Stampa Sera assegna tutti i giorni 200 lire di premi per 4 biglietti del tram

Questa ce l'ha raccontata un tranviere, un bigliettaio. Bentitelo:

— Ieri sale in tram un signore anziano, con tanto di baffoni bianchi. Prende il biglietto, eppoi si siede nel posto accanto al mio sedile. Dopo un po' mi chiede: «Ne ha già distribuiti, lei, di biglietti vincitori delle 50 lire di «Stampa Sera»?» «Sì — rispondo — due volte». «Allora, lei è uno dei tranvieri porta fortuna». «Può anche darsi».

«Dopo queste battute se ne stette qualche minuto zitto, quindi, con un sorrisetto malizioso, mi disse a bassa voce, tirandomi per la manica affinchè mi chinassi verso di lui: «Senta un po'... Mi dica la verità. Voi, tranvieri, lo sapete quando un biglietto viene estratto?». Restai un po' stupito, poi, ridendo, gli risposi: «Neanche per sogno».

«Quello, allora, quasi si arrabbiò. Sbuffò tra i baffi, poi, aggressivo, sibilò: «Non faccia storie. Intanto io non vado a raccontarlo in giro. Mi dica la verità, tra amici». Mi arrabbiai anch'io allora, e gli dissi: «Noi non siamo amici. Io debbo star tranquillo e non sono tenuto a chiacchierare con lei. Mi lasci in pace».

«Il vecchio si mise a protestare, a strillare che ero un maleducato, che me l'avrebbe fatta pagare, che doveva dirgli la verità, un sacco di stemmenze, insomma. Alla fine, si decise, brontolando e minacciando, a scendere.

«Begli affari che mi combina la trovata delle 50 lire di «Stampa Sera!».

Tre vincite

Senza rivolgere tante domande al bigliettario, i signori Giorgio Ferrero (c. Vinzaglio 83), Salvatore Priora (c. Francia 35) e Giovanni Toria (v. Cialichio 60) hanno ritirato presso il nostro Ufficio Organizzazioni le 50 lire corrispondenti ai biglietti: N. 73203, S. 51, L. 0,70, distribuito sulla linea 5, estratto il 2 giugno; N. 08742, S. 160, L. 0,50, distribuito sulla linea 15, estratto il 3 giugno; N. 17260, S. 88, L. 0,80, distribuito sulla linea 8, estratto il 1o giugno.

Dalle ore 12 di giovedì (3 giugno) alle ore 12 di venerdì (4 giugno):

Linea 18
Serie 399 N. 31931 da L. 0,60
Linea 32
Serie 1 N. 15115 da L. 0,25
Linea 14
Serie 18 N. 06363 da L. 0,60
Linea 11
Serie 436 N. 86554 da L. 0,50

Le vicende di un investimento

Ci fu o non ci fu un abbraccio?

Di una strana e non comune difesa di un automobilista ha dovuto occuparsi la specializzata Sezione quarta del nostro Tribunale presieduta dal comm. Carlo Miglino. Valentia di patroni ed argomentazioni giuridiche si sono però urtate di fronte a quelle che sono state le risultanze delle indagini predisposte dalle parti ed ordinate dal Tribunale e la giustizia, attraverso la sentenza del cav. uff. dott. Mario Fontana, estensore, ha valutato i dati di fatto per concluderne che uno solo dei protagonisti aveva ragione. L'altro, l'automobilista, aveva torto.

Origini della vertenza

Le origini della vertenza, sulla quale il Tribunale è stato chiamato a pronunciare il suo sereno giudizio, risalgono al Natale di Roma del 1934. In quel giorno i coniugi Ascheri Caffa erano stati invitati da certo Carlo Paccini a prendere posto nell'automobile di questi: egli li avrebbe condotti dalla tepida nostra primavera alle assolate spiagge di Albenga: una bella gita, paesaggi maestosi, visioni incantevoli, fiumi nel cui fondo le acque scrosciavano alimentate fortemente dall'incipiente disgelamento o ruscelli mormoranti l'eterna canzone di quiete e di monotona allegria. Senonchè parve ai coniugi Ascheri Caffa che il loro gentile amico avesse la fregola della velocità per cui, alquanto intimoriti e quasi presaghi di un qualche accidente, lo sollecitarono a moderare l'andatura della macchina. Furono ascoltati? Sembra di no in quanto che a circa sette chilometri da Mondovì l'automobile in una curva ribaltava paurosamente. Amelia Ascheri, nel ribaltamento, riportava lesioni al capo, frattura della spalla sinistra, lesioni ad un occhio oltre altre ferite che le residuarono postumi permanenti a seguito dei quali le si sviluppava una artrite traumatica alla spalla sinistra.

Da ciò originò una causa civile di risarcimento danni proposta dalla signora Amelia Ascheri. Carlo Paccini che si era offerto di accompagnare i coniugi sopramenzionati ad Albenga domandò di essere assolto dalla richiesta concretata in lire 9300 e dedusse a prova che mentre stava eseguendo la curva veniva improvvisamente stretto dalle braccia della signora Ascheri la qual cosa gli impedì ogni possibilità di movimenti.

L'affare dell'abbraccio

L'attrice respinse l'affermazione del Paccini ed il Tribunale per appurare le circostanze di fatto ammise le prove dedotte dalle parti ed una perizia tecnica. Il perito attribuì il sinistro alla eccessiva velocità impressa all'automobile; i testimoni furono alquanto discordi in quanto due di essi dedotti dall'automobilista, dichiararono di aver sentito, dopo il ribaltamento, la signora Ascheri esclamare: — Come mai ho finito a toccare sulla spalla il signor Paccini! — Gli altri testi invece esclusero ogni colpa od ogni mossa inconsulta da parte dell'Amelia Ascheri. Il relatore cav. uff. Mario Fontana valutando ed apprezzando le risultanze di causa ha scritto: «Non si può dedurre che l'Ascheri abbia realmente impedito al Paccini la manovra della macchina. Altro è toccarlo sulla spalla, forse avvertirlo di moderare la velocità (avvertimento che aveva già seppure inutilmente il marito rivolto al Paccini) altro è afferrare per le braccia in modo da far deviare la macchina e impedirgli di indirizzarla sulla retta via».

E dopo aver affermato che lo stesso convenuto mai invocò a sua discolpa durante le trattative per un'amichevole liquidazione dei danni, l'affare dell'abbraccio improvviso, il Tribunale lo dichiarò responsabile del fatto, liquidò una provvisionale di lire duemila all'Amelia Ascheri, riservando ogni ulteriore pronuncia in merito all'accertamento del danno dall'Ascheri sofferto, ad una fase successiva. Finalmente condannò il Paccini al pagamento delle spese giudiziali che tassò in lire 3022,30 oltre a quelle di sentenza e successive occorrende.

Scontro tra tassì e auto

Tre persone ferite

Ieri, poco dopo le ore venti il trentaduenne Mario Luigi Cesano di Tomaso, abitante in via Luisa del Carretto, 42, guidava la propria auto 27244-To in corso Moncalieri. All'altezza del ponte Isabella, una macchina che precedeva la vettura del Cesano frenava improvvisamente; a sua volta allora il Cesano frenava, ma l'auto sbandava. Sfortunatamente sopravveniva in quel mentre un'auto pubblica guidata dall'autista Matteo Serra fu Davide, d'anni 57, abitante in via Della Rocca, 34, a bordo della quale si trovava la signorina Giuseppina Sanguinetti fu Giuseppe, d'anni 26, abitante in piazza Vittorio Veneto, 2, e tra le due vetture avveniva uno scontro. Tutti e tre gli automobilisti riportavano leggere contusioni, che il prof. Biolato alle Molinette giudicava guaribili in quattro giorni.

Coinquilino poco scrupoloso

Luigi Del Zoppo di Stefano e Vitalino Simonetti abitarono per una quindicina di giorni la stessa camera ammobigliata e ciò in attesa che un'altra camera si facesse libera per il Simonetti. Questo avvenne recentemente e nulla ebbe a ridire, l'altro giorno, il Del Zoppo quando il Simonetti gli richiese la chiave di casa adducendo di dover ancora ritirare alcuni oggetti di sua pertinenza.

Senonchè, più tardi, ritornato all'abitazione il Del Zoppo si accorse che dal cassetto di un mobile era scomparsa una somma di lire duecentocinquanta, frutto dei suoi risparmi. Di fronte a questo fatto egli non tergiversò e si recò subito al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, ove denunciò il furto patito ed espresse la convinzione che, a rubare il suo peculio, fosse stato il Simonetti. Quest'ultimo, pertanto, è stato tratto in arresto quale sospetto autore del furto.

IN CUCINA E IN CASA

MACCHERONI AL FORNO. — Far lessare 500 gr. di maccheroni (sironi) in acqua salata. Cotti che siano, scolarli con molta cura, disporli in un tegame unto di burro e condirli con burro crudo e parmigiano grattato. A parte, sbattere un uovo con due cucchiai di latte e versare questa specie di crema sui maccheroni. Mettere al forno per venti minuti e servire quando si è formata una crosta dorata.

CHI DEBBA MANEGGIARE sostanze velenose osserverà una buona norma precauzionale spalmando preventivamente le mani con vaselina pura.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 22
MINIMA	+ 17,4

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21,15: «Fontana luminosa» di Beer e Verneuil.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi). — Ore 21,15: «La belva» di G. Gianini (Novità).
CHIARELLA: Riv. Scandal Show a. 4.
MICHELOTTI: 21. Una tira l'altra. Riv.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-0: trattenim.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

DANZE ROSSI — Sede Estiva Sabato sera alle ore 21, riapertura del rinnovato ed elegante ritrovo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Paradisi artificiali».
BALBO: «Valzer Champagne» (Zukor). Prezzi estivi (Dopolavoro L. 2).
IDEAL: «L'avamposto» e Varietà.
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore, Maureen O'Sullivan e lo spaventoso incendio dell'Hindenburg.
ALFA: «Rose d'amore» L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco, Francis
MAFFEI: Un salto al Savoia e Var.
MASSIMO: La luce verde, Errol Flynn. Anita Louise. Regia Frank Borzage.
ITALA: Le belve della città. 0,95.
TORINESE: Sotto due bandiere, 1,05.
FREJUS ESTIVO: Contessa di Parma.
SAVOIA: «L'avorio nero». F. March.
REGINA: «Sentiero felicità». L. 1,05.
FONTINO: «L'avorio nero». F. March.
MICHELOTTI Estivo: Sotto 2 bandiere.
OCRSO: Romanzo di un giovane povero. Prezzi: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse, santamente come soffrì, si è spento stamane

Barbera Candido fu Giuseppe

Industriale

Ne danno il triste annunzio: la moglie: **Perona Elda**; la figlia: **Anna Maria** che tanto adorava; i fratelli: Geom. **Placido Stefano** e consorte **Barbera Catarina**; **Maggiorino** e consorte **Cicchetti Maria**; i suoceri: **Perona Giov. Battista** e **Ercolina Zignone**; i cognati, le cognate, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

Occhieppo Inferiore, 2-6-1937-XV.

UNA PREGHIERA

La sepoltura ha avuto luogo giovedì 3 corr., alle ore 17,30, partendo dalla propria abitazione in Occhieppo Inferiore.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Sovrano, il Duce e Von Blomberg all'aeroporto della Furbara

Mentre i piloti dell'Arma azzurra compiono serrate ed ardite azioni nel cielo di Furbara, il Re Imperatore e il Duce osservano, con il Maresciallo von Blomberg, le fasi della grandiosa esercitazione bellica aerea.

Dopo il doppio "sì„ di Candè

I Duchi di Windsor fotografati subito dopo la celebrazione del rito nuziale nel castello di Candè. La Wallys veste il famoso abito azzurro.

In tre sotto l'ombrellone

Il quadro sa un po' di posa, ma non si può negare che sia di piena attualità. E' una scena di tutti i giorni e di tutte le piscine.

Abbraccio di campionesse

La partita è finita e un fraterno abbraccio unisce le due campionesse rivali. Quella bruna, più piccola, è la signorina cilena Anita Lizana, e l'altra è miss Alice Mable di New York, nonché campionessa delle due Americhe.

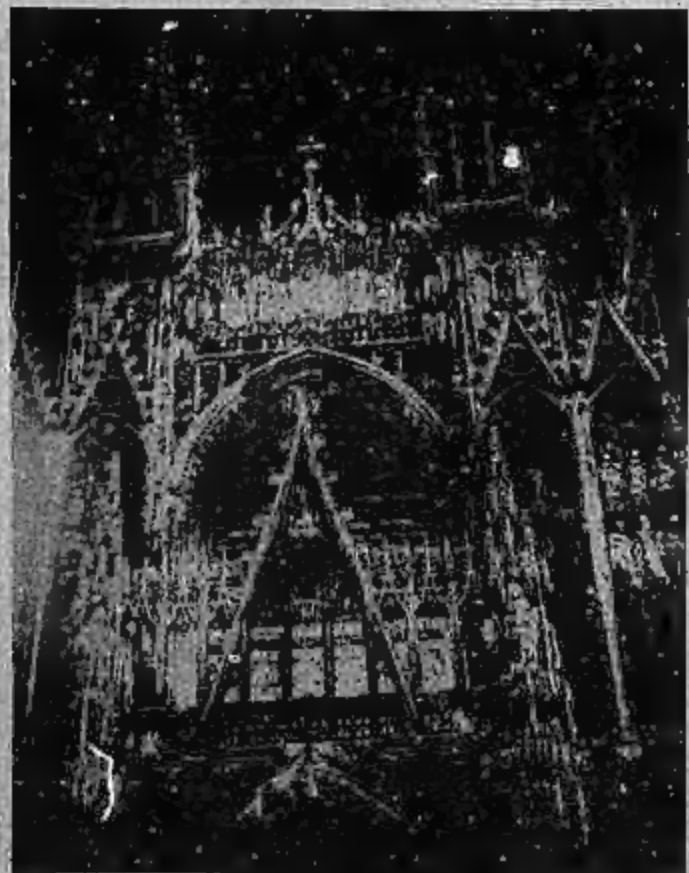
La Festa di Dio in Polonia

Giovani ragazze nei tradizionali costumi polacchi portano le sacre immagini durante la processione della Festa di Dio a Myszyniec.

Le immagini della televisione...

... potranno essere ingrandite con il nuovo apparecchio ideato dall'americano R. R. Law.

Le vie dell'Impero: la strada del Passo Toselli all'Amba Alagi

Fra le verdi e scoscese balze dell'Amba Alagi, monte sacro alla gloria ed al sacrificio della conquista dell'Impero, la nuova grande camionale incide il grigio nastro delle sue volute, là ove per secoli non corsero che straducole polverose e sassosi sentieri.

La cattedrale di Rouen...

... in un incendio di luci elettriche nell'anniversario del supplizio di Giovanna d'Arco.